ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 270

Venerdì 11 - Sab. 12 Novembre 1960

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1960): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8200, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee)

STAMPA SERA

PAUROSO TUMULTO SCATENATO STAMANE DAI COLONIALISTI

Algeri sull'orlo della sedizione

Migliaia di dimostranti tentano di penetrare nel palazzo del governo

La polizia reagisce con durezza: numerosi feriti ricoverati all'ospedale dalle prime ore del mattino - La folla per le strade grida: "De Gaulle alla forca!" - Estrema tensione ad Orano

Nostro servizio particolare

Algeri, venerdì sera.

Algeri sta vivendo nuovamente ore drammatiche. Per tutta la mattinata si sono svolte manifestazioni tumultuose che ricordano le giornate dell'insurrezione del 13 maggio 1958 e quelle del 24 gennaio di quest'anno.

Decine di migliaia di nazionalisti francesi, in prevalenza studenti e operai del quartiere di Bab El Oued, radunati per la celebrazione del quarantaduesimo anniversario della fine della prima guerra mondiale, hanno scatenato violentissime dimostrazioni contro De Gaulle.

Essi hanno tentato di sfondare i cordoni della polizia per raggiungere il palazzo della Residenza generale.

Reparti della polizia celere hanno affrontato decisamente i manifestanti, cercando di disperderli a colpi di bastone. Già alle ore 10,30 di stamane, numerosi feriti erano stati ricoverati negli ospedali.

L'atmosfera è carica d'elettricità. Giovani scalmanati, che urlano a perdifiato: «Algeria francese!», «L'esercito al potere!», «De Gaulle alla forca!» percorrono il Boulevard Pasteur, la Piazza Clemenceau, sventolando bandiere nazionali e lanciando proiettili di vario genere contro le forze dell'ordine.

Le cariche delle guardie mobili hanno infine permesso alle forze di polizia di respingere i dimostranti fin nei pressi dell'Università. Alcuni fanatici, saliti sui tetti della Rue Jean Macé, lanciano tegole sui gendarmi che pattugliano la via.

Che la tensione stesse nuovamente avvicinandosi al punto di rottura lo si temeva già da ieri sera, quando ad Orano una folla considerevole di colonialisti si era radunata al grido di «Algeria francese!» e «Impiccate De Gaulle!». La polizia interveniva con estrema decisione, a colpi di sfollagente.

Diverse persone rimanevano ferite ed altre erano tratte in arresto. Sempre ad Orano, in un altro quartiere, un [illegible] arabo scagliava una bomba contro un autobus uccidendo nove persone.

E' in questa atmosfera che i nazionalisti di destra si sono decisi a sfidare De Gaulle e ad opporsi ai suoi progetti per un'«Algeria algerina».

De Gaulle avrebbe lasciato capire di essere deciso ad andare fino in fondo nella realizzazione dei suoi piani per l'Algeria sbarazzandosi degli avversari più pericolosi e degli stessi suoi collaboratori esitanti.

Fino a questo momento non si ha notizia di disordini in altre parti dell'Algeria. Nondimeno, la situazione sarebbe inquietante anche ad Orano, tanto più che De Gaulle ha deciso di inviare in quella città il ministro delle Forze Armate, Messmer, con un compito che non è stato rivelato.

Si ha però ragione di ritenere che il capo dello Stato intenda affidare in Algeria le cariche di maggior responsabilità a uomini che eseguiscano i suoi ordini senza discuterli.

Alle ore 11 la situazione nei quartieri centrali d'Algeri è leggermente meno tesa. Tra le forze dell'ordine e i dimostranti si è venuta a costituire una zona neutra della larghezza di una trentina di metri che, per il momento, viene rispettata da entrambe le parti.

Nel quartiere di Bab El Oued sono scoppiati due ordigni che però non hanno fatto vittime. Secondo la polizia, si tratterebbe di un'azione di elementi provocatori.

La prospettiva della costituzione di un cosiddetto «governo dell'Algeria francese» da parte di Soustelle nel momento stesso in cui De Gaulle creasse il «governo dell'Algeria algerina» avrebbe indotto parecchi funzionari francesi a seguire l'esempio di André Jacomet, il quale, pochi giorni addietro ha rassegnato le dimissioni dalla carica di segretario generale dell'amministrazione in Algeria.

Come si sa, De Gaulle ha respinto le dimissioni ed ha destituito l'alto funzionario, il quale non aveva nascosto che la sua decisione costituiva una protesta contro «l'incostituzionalità» della politica del capo dello Stato.

Alle ore 11,40 le forze dell'ordine cominciano a far sgombrare le vie mediante un largo impiego di bombe lacrimogene. Fino a questo momento, i feriti sarebbero una ventina, 17 dei quali gendarmi colpiti da sassate.

u. p.

ULTIMA ORA

Le prime barricate

I feriti sono 50

ALGERI, venerdì sera.

A mezzogiorno, secondo un primo bilancio degli incidenti d'Algeri, i feriti sono una cinquantina, fra cui 17 guardie mobili e membri delle compagnie repubblicane di sicurezza, che sono stati ricoverati all'ospedale Maillot.

L'ordine è però lungi dall'essere ristabilito: le forze di polizia, che fanno largo uso di bombe lacrimogene, si sforzano di respingere i manifestanti asserragliati nei pressi delle Facoltà.

Alle 12,30 i manifestanti hanno disposto degli autobus sulla Rue Michelet e allo sbocco del tunnel dell'Università bloccando in tale maniera gli accessi a piazza Lyautey. A breve distanza le forze dell'ordine caricano i manifestanti.

Come sarebbe il referendum indetto da De Gaulle per l'Algeria

PARIGI, venerdì sera.

Il quotidiano francese «France Soir» scrive oggi che il presidente De Gaulle ha deciso di indire un referendum sulla sua politica algerina, che verrebbe annunciato tra breve, probabilmente il 15 dicembre per essere attuato sei settimane dopo.

Ai votanti, verrebbe chiesto di decidere circa uno statuto provvisorio per l'Algeria, che consentirebbe al presidente De Gaulle di istituire un sistema federale in base al quale il paese verrebbe diviso in zone corrispondenti alla principale distribuzione geografica dei vari gruppi razziali.

Fulmineo colpo di Stato nel VIETNAM meridionale

Cinque battaglioni di paracadutisti conquistano il potere a SAIGON

Il presidente Ngo Dinh Diem fotografato con una nipotina nel palazzo presidenziale di Saigon ove è stato arrestato

Preso d'assalto il palazzo presidenziale

Ngo Dinh Diem (che governava il paese dispoticamente, distribuendo ai parenti le cariche più importanti) è stato arrestato - Capo dei rivoluzionari è un colonnello che arringa la folla da un carro armato annunciando una lotta più energica contro i guerriglieri comunisti che terrorizzano le campagne - Una ventina di morti nelle sparatorie di questa mattina

Nostro servizio particolare

Saigon, venerdì sera.

Nelle prime ore del mattino cinque battaglioni di paracadutisti del Vietnam meridionale si sono ammutinati e dopo aver occupato i punti chiave della città hanno preso d'assalto il palazzo presidenziale.

Per diverse ore si è combattuto rabbiosamente nei quartieri centrali di Saigon.

Verso le dieci la Guardia presidenziale, sopraffatta dai paracadutisti, a cui si erano affiancati circa duecento fucilieri di marina, ha ceduto le armi. Pare che il presidente Ngo Dinh Diem e parecchi membri del governo siano stati arrestati.

Nella tarda mattinata radio Saigon, che aveva interrotto le trasmissioni, le ha riprese diramando un bollettino annunciante che un Comitato rivoluzionario presieduto dal colonnello Nguyen Va Thy, ha rovesciato il regime di Ngo Dinh Diem che «in sei anni di potere non è riuscito ad assolvere il compito della ricostruzione e della salvaguardia del paese».

Nessun comunicato ufficiale è stato diramato sinora sulle perdite subite dai combattenti. Secondo talune voci i morti sarebbero 18, fra cui 5 paracadutisti. La sorte di Ngo Dinh Diem e dei membri del suo governo non è ancora stata rivelata. Secondo osservatori neutrali il colpo di Stato avrebbe una certa analogia con quello compiuto dal capitano Kong Lee, nel Laos, alcuni mesi fa.

In ambienti diplomatici si lascia capire che il colonnello Nguyen Va Thy, che ha appena trent'anni, avrebbe agito d'accordo con il vicepresidente Ho, ex-ambasciatore a Tokio, e col tacito consenso degli americani.

Un altro esponente del Comitato rivoluzionario, anch'egli molto giovane, è il maggiore Du Quoc Dong, comandante il 1° Battaglione paracadutisti di stanza nella capitale. Il maggiore, che ha 29 anni, aveva partecipato ultimamente ad un corso d'addestramento negli Stati Uniti.

I primi scontri, che naturalmente hanno messo in allarme l'intera popolazione della capitale, si sono avuti alle 3,30 del mattino.

A mezzogiorno si odono ancora raffiche sporadiche di armi da fuoco, ma le esplosioni provocate dal tiro dei mortai sono cessate. Dal quartiere delle ambasciate si scorge una densa nuvola di fumo elevarsi dal palazzo presidenziale.

E' troppo presto per dire quali siano gli scopi reali degli organizzatori del colpo di Stato. Comunque, sebbene il fermento degli elementi comunisti si fosse fatto assai notevole nel corso della settimana, è certo che il colonnello Va Thy è decisamente anticomunista.

Dall'alto di un'autoblinda ha arringato la folla accorsa sulla piazza del palazzo della presidenza. Egli ha rivolto un appello alla popolazione e alle truppe perché aiutino, con la calma e con la disciplina, il Comitato rivoluzionario, impegnato anche in queste ore difficili a combattere il comunismo.

La caduta del regime di Ngo Dinh Diem era prevista da tempo da coloro che meglio conoscono la situazione del Vietnam meridionale. Le condizioni di vita nel piccolo Stato asiatico, sorto nel 1955 dopo la disastrosa fine della guerra dei francesi nell'Indocina, erano ormai insostenibili.

L'intero paese, ad eccezione della capitale, è infestato da guerriglieri comunisti che assassinano in media da otto a dieci funzionari governativi al giorno. La settimana scorsa anche un ufficiale americano venne trucidato dai guerriglieri.

Nessuno mette in dubbio il coraggio, l'onestà personale e le realizzazioni di Ngo Dinh Diem. Tuttavia questi, un aristocratico, non ha mai avuto alcun contatto col popolo nè alcuna fiducia nella volontà popolare. Il Vietnam meridionale è un paese di contadini, la cui vita è legata al raccolto e al prezzo del riso.

Ngo Dinh Diem non se ne è mai occupato. Diffidente per natura egli governava il paese in larga misura attraverso i propri familiari. Uno dei fratelli è governatore del Vietnam centrale, un secondo, ambasciatore a Londra, un terzo, vescovo cattolico. Il suo braccio destro è Ngo Dinh Nhu, quarto fratello. La moglie di quest'ultimo è membro del Parlamento e dirige le organizzazioni femminili del paese.

Il malcontento in seno alle forze armate derivava invece dai criteri con cui il Presidente procedeva alle promozioni negli alti gradi. Otto dei diciannove generali dell'esercito vietnamita hanno raggiunto il grado, non per qualità personali, ma per raccomandazioni politiche.

Pare che l'onestà di coloro che circondavano Ngo Dinh Diem fosse molto discutibile, e che i rapporti tra il partito governativo del «Can Lao», la polizia e il mondo degli affari, fossero estremamente intricati.

Ngo Dinh Diem non tollerava critiche al suo modo di governare. Nell'aprile scorso varie personalità, dal presidente della Croce Rossa vietnamita, al fratello dell'ambasciatore negli Stati Uniti, avevano sollecitato il Presidente a liberalizzare il suo regime in modo da rendere il suo governo più efficiente e meglio accetto al popolo.

Diem rispose facendo arrestare trenta medici, giornalisti e studenti dell'opposizione liberale, sotto l'accusa di filocomunismo. Unico suo commento: «La sicurezza dello Stato viene prima della libertà».

Il Vietnam, ex-Indocina francese, ha circa 26 milioni di abitanti metà dei quali vivono nel Nord, sotto il regime della Repubblica popolare comunista di Ho Chi Minh, mentre gli altri (fra cui quasi un milione di profughi dal Nord) costituiscono la popolazione della Repubblica democratica del Vietnam.

A Hanoi, capitale del Vietnam comunista, la notizia del rovesciamento del regime di Ngo Dinh Diem è stata accolta con soddisfazione. Tuttavia i commentatori della radio si sono sinora astenuti dal prendere posizione nei confronti del nuovo comitato rivoluzionario.

Interessante un comunicato diramato dall'agenzia di stampa del Vietnam comunista in cui è detto: «Da fonte autorizzata si assicura che le truppe regolari della Repubblica popolare del Vietnam non penetreranno nella parte meridionale del paese».

b. r.

I reparti corazzati aderiscono alla rivolta

Saigon, venerdì sera.

Alle ore 15, viene riferito che i morti sono da venti a trenta e che i feriti sono piuttosto numerosi. Tra essi sono parecchi civili. Il presidente Diem, secondo quanto si assicura, è vivo e si trova tuttora nel palazzo presidenziale.

I reparti corazzati di guarnigione a Mytho, cento chilometri a sud di Saigon, hanno fatto il loro ingresso nella capitale e si sono affiancati ai ribelli.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

[illegible]

A TORINO — La settimana termina con un mercato particolarmente svogliato e povero di affari. La fase di apertura raccoglie una lieve indicazione di miglioramento dei prezzi terminali di ieri. Una prevalenza dei realizzi si delinea però quasi con immediatezza determinando uno smorzamento progressivo dei corsi.

Il listino è compilato sui minimi della giornata, in regresso dalle chiusure precedenti.

Titoli di Stato e obbligazioni stazionarie.

Dopoborsa lievemente migliore.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,30; dollaro canad. 635,40; franco svizzero 144; corona danese 90; corona norvegese 86,90; corona svedese 119,90; fiorino olandese 164,40; franco belga 12,25; franco francese 125,30; sterlina G. B. 1747,90; marco germanico 148,70; scell. austriaco 23,85.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5850-6150; marengo svizzero 4850-5050; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 619-623; franco svizzero 144,25-145,25; franco francese 124-127; oro fino 720-740; argento 10,50-26.

A MILANO — La settimana in Borsa si conclude con una riunione ancora contrastante nelle sue manifestazioni, come le precedenti. Sulle indicazioni di fermezza date dal tardo dopoborsa di ieri, in riflesso alla diminuzione del tasso di sconto in Germania, il mercato sviluppa in apertura alcuni positivi interventi sui valori più rappresentativi del listino. Le Fiat risultano scambiate a 5075, le Catini a 4310, le Viscosa a 5830 e le Edison a 7075.

Esauriti gli interventi, il mercato appare privo di sostegno, a causa anche dell'attività modestissima, e l'offerta prevale a sua volta, con l'afflusso di consistenti vendite di alleggerimento in vista della chiusura del conto decadale in programma per martedì 15.

Chiusura in generale ribasso, con perdite contenute.

Poco mossi i titoli di Stato; chiusura calma anche per le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 115.000; Bastogi 2809; Finelettrica 1800; Finmare 716; Finsider 1590; Gim 10.400; Invest 5900; La Centrale 2265; Sviluppo 3100; Ass. Generali 136.700; Fond. Incendio 22.400; Assicurat. Italiana 133.500; Ras 49.400.

Châtillon 12.750; Cantoni 44.000; Olcese 2800; Cucirini C. C. 16.100; De Angeli 6580; Cascami Seta 11.775; Gavardo 7050; Lanificio Rossi 7590; Linif. e Canap. 1851; Rossari e Varzi 45.300; Rotondi 74.800; Tosi 12.250; Un. Manifatture 124.000; Fisac 395.

Dalmine 2750; Dva 809,50; Metalli 6690; M. Amiata 7990; Montecatini 4315; Montepone 1850; Siele 7950.

Bianchi 523,50; Fiat ordinarie 5020; Fiat privilegiate 2450; Nebiolo 1505.

Sade 2150; Dinamo 3550; Bresciana 3500; Sarda 7200; Valdarno 4090; Emiliana 3578; Subalpina 3550; Magneti Marelli 2202; Ercole Marelli 1550; Orobia 3383; Romana Elettr. 3900; Sme 5475; Sip 2398; Meridionale elettrica 3136; Stet 4552; Tecnomasio 5100; Teti «A» 4550; Teti «B» 4550; Unes 1400; Vizzola 5400.

Liquigas 685; Mira Lanza 26.825; Pibigas 222,50; Saffa 16.175;

Aedes 6100; Beni Stabili 7300; Immobiliare 1390; Risanamento 8910; Silos Genova 5600;

Cartiera Burgo 30.100; Cilga 4650; Eternit 6500; Italcementi 28.500; La Rinascente 915; Pirelli S.p.A. 6630; Pirelli e C. 7930.

Prezzi giunti in ritardo

Mittel 6320; Ferr. N. Ord. 1362; Snia Viscosa 5892; Ciell 4550; Edison 6815; Edison Volta 3105; Terni 680; Dist. Italiane 5905; Eridania 4945; Romana Zuccheri 601; Anic 2680; Italgas 2400; Rumianca 2212.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,75; dollaro canadese 635,50; sterlina 1747; franco svizzero 144,05; franco francese 125,70; franco belga 12,50; fiorino olandese 164,58; marco germanico 148,70; scellino austriaco 23,845; peseta spagnola 10,27; escudo portoghese 21,66; corona danese 89,90; corona svedese 119,85; corona norvegese 86,85; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,81; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,85; lira egiziana 1535.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5850-6150; sterlina oro nuovo 5850-6150; marengo 4800-5000; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 620-623; franco svizzero 144,30-144,90; franco francese 124,30-126,50; oro fino 720-720; argento 19,70-20,40.

A GENOVA — Mercato cedente con pochi affari.

Prezzi: Centrale 22.350; Generali 136.000; Ras 50.800; Meridionali 3260; Nai 18.400; Viscosa ordinarie 5180; Viscosa privilegiate 7800; Finsider 1526; Catini 4310; Dea 511; Fiat ordinarie 5030; Fiat privilegiate 2460.

A FIRENZE — Andamento irregolare, ma prevalentemente debole, per quanto non siano mancate delle reazioni durante il corso della riunione.

Ecco alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 3260; Centrale 22.300; Fondiaria Incendio 23.900; Fondiaria Vita 28.800; Viscosa 5839; Montecatini 4240; Magona 1534; Fiat ordinarie 5035; Valdarno 4110; Immobiliare 1400.

Valutata sei miliardi una raccolta di francobolli

MONACO DI BAVIERA, venerdì sera.

Un gruppo di uomini d'affari tedeschi acquisterà una delle più grandi collezioni di francobolli del mondo: la «Burrus».

Si tratta di una raccolta di 100 album, già posseduta dal multimilionario svizzero Maurice Burrus, e il cui valore viene stimato in sei miliardi di lire.

Il matrimonio Loren-Ponti e le voci di annullamento

Roma, venerdì sera.

Per il momento, Carlo Ponti e Sophia Loren rinunceranno al proposito di iniziare una procedura particolare nel Messico volta a ottenere l'annullamento del matrimonio da essi contratto a Ciudad Juarez nel settembre 1957. Almeno così ha preannunciato il produttore cinematografico, in replica alla notizia per cui un legale milanese, l'avv. Luzzatti, sarebbe stato sul punto di partire per il Messico con l'incarico di risolvere drasticamente la situazione notevolmente complessa nella quale l'attrice e Carlo Ponti si trovano, soprattutto dopo che in Italia sono stati incriminati per bigamia.

La informazione, dunque, proveniente da Milano era completamente priva di fondamento? Tutto — se i controlli compiuti successivamente alla smentita di Carlo Ponti sono attendibili — sarebbe stato frutto di un equivoco che ha preso le mosse dalla partenza da Milano dell'avv. Luzzatti, noto matrimonialista, per un lungo viaggio, durante il quale si fermerà anche nell'America del Sud. A qualcuno è parso possibile collegare questo viaggio con il proposito di Sophia Loren e Carlo Ponti, di risolvere rapidamente la propria situazione giudiziaria, perché un eventuale annullamento del loro matrimonio messicano per vizio di procedura renderebbe impossibile la prosecuzione dell'azione penale nei loro confronti in Italia.

Le smentite del produttore cinematografico e dello stesso avv. Luzzatti non significano, però, che Carlo Ponti e Sofia Loren abbiano rinunciato definitivamente al loro proposito.

g. g.

I "castori,, della Savoia

Parigi, novembre.

Al mio paese, i «castori» sono al lavoro. Io li avevo visti, una volta, in Alsazia, dove le loro realizzazioni sono imponenti. Eccoli in Savoia. Incoraggiati da municipalità intelligenti; qui han fatto sorgere un vero piccolo villaggio, là han posto le fondamenta di un secondo, e già intendono, in un terzo luogo, accingersi a un nuovo blocco.

I «castori» savoiardi hanno una caratteristica speciale, così come le loro case, essi fanno l'Europa a modo loro, perché sono franco-italiani; ed il promotore della loro impresa è un giovane ed attivissimo Console generale italiano. Ma questo aspetto particolare nulla cambia ai principi stessi che han preseduto alla loro nascita e che si amerebbe vedere stendersi in tutta la Francia.

Si sa, grosso modo, quali sono questi principi. Nella costruzione di una casa, vi sono spese indispensabili di materie prime: pietre, mattoni, cemento, travi di legno o di ferro, tubi, ecc. Ma ci sono pure, in forti proporzioni, spese di mano d'opera. Se queste spese vengono soppresse, la casa costa molto meno cara. Il modo più semplice di sopprimerle, è di richiedere questa mano d'opera agli stessi che saranno chiamati ad abitare le case. E' l'«utente» stesso che, per mezzo del suo lavoro, partecipa alla costruzione. Donde il nome di «castori» che viene naturalmente in mente.

Il futuro padrone di casa verrà allora, nei suoi momenti di libertà, la sera, o il sabato, a consacrare le sue ore al cantiere. Va da sé che un uomo, da solo, per abile che sia, ha poche probabilità di essere nello stesso tempo muratore, carpentiere, operaio, idraulico e elettricista, ma, unendo una quindicina o una ventina di candidati alla abitazione, si possono avere tutti i corpi del mestiere. I «castori» si concepiscono, dunque, come un'opera di mutuo soccorso. Ognuno lavora alla casa degli altri. Il compito viene adempiuto collettivamente.

I risultati, quali si possono osservare qui vicino, sono notevoli. Le case sono fatte bene, non hanno l'aria di essere in economia. I prezzi, soprattutto, sono straordinari. Un appartamento di quattro stanze (le dimensioni variano secondo le famiglie da alloggiare) viene a costare press'a poco tre milioni di franchi. Su questa spesa il «castoro» fornisce un lavoro, l'equivalente di 700.000 o 800.000 franchi. Il resto è anticipato dallo Stato e dal Crédit Foncier (nel caso dei castori franco-italiani della Savoia, è intervenuto anche un organismo internazionale, il Consiglio d'Europa). Questi prestiti vengono rimborsati in vent'anni, in mutualità che variano in modo inversamente proporzionale al numero dei figli della famiglia alloggiata: una famiglia di tre figli paga appena 10.000 franchi al mese.

Il punto estremamente interessante di questa iniziativa è di evitare al futuro proprietario il versamento di fondi, spesso importante — troppo importante per borse di proletari — che permette di ottenere i crediti ufficiali. Alcune opere sociali rimediano brillantemente a questa difficoltà, prestando esse stesse i primi fondi: la più conosciuta è l'*Aide au logement* fondata dal cardinale Feltin e dal signor Claudius Petit, ma, per generosa e feconda che sia la loro azione, i loro mezzi sono limitati alle donazioni e ai prestiti dei loro membri. La formula dei «castori» ha il vantaggio di fare appello non alla generosità (sempre aleatoria), ma all'interesse personale, immediato. Il loro motto potrebbe essere «Aiutati che il Cielo t'aiuta».

Io non so in che misura il movimento dei «castori» è appoggiato e incoraggiato dai poteri pubblici. Mi sembra, da osservatore, che potrebbe essere sviluppato, sistematicamente, organizzato su base nazionale, dotato di mezzi più considerevoli. Non si dovrebbe nulla trascurare di ciò che permetterebbe di riguadagnare il triste ritardo che in materia di alloggi specialmente la Francia, ahimè!, ha conseguito.

Daniel Rops
dell'Accademia di Francia

Una vita senza video

Scaccio di casa mio cugino che voleva mandarmi a "Telematch,,

Aveva scritto a Tortora proponendomi con mia moglie per il gioco delle "anime gemelle,, - Un subdolo tentativo di mettermi un televisore nel soggiorno lo respingo e rischio di far passare per "scostumata,, la mia famiglia - Ma ormai, senza vedere uno spettacolo, sapevo già tutto sui programmi televisivi

Al momento di grande voga della tv, il protagonista di questa vicenda non ha comprato il televisore. Egli colla sa di «Lascia o raddoppia», del «Musichiere» e dei telerománzi, nell'epoca in cui tutti, nel mondo che lo circonda, non parlano che degli eroi del video. La sua posizione di «isolato», a poco a poco, diventa difficile.

III.

Roma, novembre.

Quando la passione per il video, come una febbre, invasti l'Italia mi sentii veramente isolato. Nel mio mondo non sentivo parlare d'altro: o era il commento allo spettacolo della sera prima o la previsione sulla trasmissione in programma per la serata a venire.

— Ha visto Napoleoncito? Quella vecchietta è un fulmine.

— Gli esperti hanno teso un tranello alla contessa dentista. Ci vuol altro: quella, la «Divina Commedia», la sa a memoria.

— Vedremo stasera, alla terza serata di Sanremo, se Modugno non la spunta.

— Quel romano che risponde sugli impressionisti, scommetto che conosce anche i quadri falsi attribuiti a Van Gogh.

— Sì, di gente simpatica sul video ne è passata, da Zeppegno in poi. Ma come la garibaldina di Bologna non se n'è ancora visti. Che tipo! E' proprio vero che noi italiani siamo il popolo più originale del mondo. Vammela a trovare, in Francia o in Inghilterra, una vecchietta di quel genere!

— Se non fossi sposato, le manderei anch'io una letterina zuccherata alla leonessa di Pordenone. Pronta, spigliata e poi... che tocco di ragazza!

E vi risparmio i commenti che si sentivano in giro dopo la prima apparizione della tabaccaia di Casale. Un mio collega disquisì per oltre mezz'ora sui progressi raggiunti dall'arte della gomma applicata alla estetica femminile che, secondo lui, era destinata a rivoluzionare in breve tempo i rapporti fra i due sessi e a dare un impulso alla emancipazione della donna. «Novantatré centimetri! gridava rivolto a me ignaro di tutto. Quasi un metro, capisci?».

Si parla di notai

Nelle ore di ufficio non mi riesciva neppur più di leggere onestamente il giornale, come ogni buon impiegato. Il tono della conversazione spesso degenerava in polemica, quasi in rissa. Sentivo parlare di notai, io che per quella categoria avevo una specie di fanatica adorazione. Li consideravo custodi dei più gelosi segreti delle famiglie, chiamati a stendere i contratti di fidanzamento per le caste fanciulle che convolavano a nozze, accorrenti al letto dei moribondi integerrimi per dei testamenti in regola.

— Macché notaio! — sentivo imprecare con disprezzo. — Quello è un coniglio! In un caso simile doveva intervenire d'autorità. Ma, ti immagini, se Marianini cedeva alla domanda di riserva?

— Ma fa il piacere! — ribatteva un altro. — Quando trovano un concorrente così non se lo lasciano scappare. Un originale di quella fatta tiene su lo spettacolo. E puoi star certo che viene informato tre giorni prima sulle domande che gli faranno. Purtroppo il gioco finisce: vincono i cinque milioni e se ne vanno.

Questi accenni a possibili trucchi, di cui il pubblico ingenuo non si accorgeva, mi facevano ridere di satanica gioia.

E i matrimoni delle annunciatrici? Dovevano far l'impressione di quelle eccellenti in teatro che, ripassata la battuta in quinta, venivano fuori a dire: «Il signor conte è servito». Invece gli avvenimenti della loro vita privata erano sottolineati, commentati.

— E' per oggi.

— Già, lo dice anche il giornale.

— Ma sposa in bianco?

— E perché non dovrebbe farlo?

Si risentivano. Sembrava che si parlasse del «diritto al bianco» della loro sorella.

— Sposa Buffon. Non c'è nulla da eccepire. E' celebre almeno quanto lei.

— Ma come mai quel Bongiorno non le fa da testimone?

Rimanevo in disparte, cercavo di pensare ad altro, se mi interpellavano rispondevo evasivamente. Oh, intendiamoci, da principio avevo cercato di reagire: «Io, la televisione, non ce l'ho. Quindi è inutile che mi si parli di queste frivolezze». Ma poi la marea mi sommerse. E se in ufficio mi lasciavano da parte, con un senso di accorata compassione, fuori continuavano a considerarmi — come posso dire? — una persona normale. Ogni mattina, la giornalaia, il solito fattorino del tram, la portinaia all'ingresso di casa, l'usciere in ufficio, la tabaccaia delle mie solite Nazionali, i vicini, un po' tutti mi fermavano, non fosse che per un istante: ho visto? ho sentito? lei che ne pensa? Perfino ad una serata in casa di amici: «Stasera da noi, mi diceva l'anfitrione, verrà nientepopodimeno che il comm. Bailli». Tutti ridevano. E io mi domandavo chi fosse quel personaggio così comico. Il «Musichiere» era avanti da un pezzo, Mario Riva spopolava le strade ogni sabato sera e io ne ero all'oscuro.

Piccole soddisfazioni

Anzi, quando di giovedì o di sabato prendo il caffè in uno di quei bar ove si affollano i telespettatori poveri o lontani da casa per vedere lo spettacolo di punta, io sento la voce della Maniero o di Bongiorno levarsi incantatrice dal fondo di quell'antro. Ma volgo la faccia dall'altra parte con fare indifferente.

Anche prima d'ora non mi mancavano le piccole soddisfazioni. Sentivo talvolta che i colleghi, naturalmente tutti telespettatori, si lagnavano; «Rascel city» non andava, il romanzo sceneggiato era moscio, sbuffavano contro gli intervalli troppo lunghi: le fontane di Tivoli e le pecorine al pascolo. Prorompevo in una risata: «Il gregge! Ma quelle pecore siete tutti voi!». Non l'avessi mai detto! Si offesero in massa. Per più giorni non mi rivolsero la parola. Uno di loro mi ha tolto il saluto.

Rimasi fermo nel mio atteggiamento polemico. Avevano inventato le radioline da passeggio. Ogni domenica incontravo al parco un soldato in libera uscita o due fidanzati o una famiglia intera che vagava per i viali beandosi al concerto leggero del secondo programma. «Dove siamo giunti! dicevo fra me. C'è gente che non può resistere, che "gli scappa" di sentir la radio anche quando va a spasso». Quando poi inventarono il televisore di piccolo modello, sottile, portatile, installabile sulle auto, scesi in polemica con i colleghi: «Ecco, ci mancava anche questa! Hanno già i rifatti tarati, magari si portano in macchina una donnetta da corteggiare, e poi si distraggono anche col video, poveri pedoni!».

Ma sembra che, quelle, erano piccole malignità; soprattutto mi sembrava di capire che il mondo circostante considerava il mio atteggiamento come un moto di invidia verso chi, più ricco di me, possedeva la ricreazione ideale di tutte le famiglie italiane. Di tutte le «buone» famiglie. La mia, si chiedevano, era una famiglia davvero «buona»? La società si creano delle abitudini, delle regole. Guai a discostarsene! Si rischia di uscire dal costume corrente. E chi esce dal costume? Lo scostumato.

— Sì, capisco, tu ora vuoi tener duro — mi dice mia moglie. — Hai cominciato a dir di no e continui. Ti sei intestardito. Guarda: ieri i nostri amici Tesla hanno riportato il loro vecchio televisore che tengono in campagna. Lo avevano portato in città per una riparazione. Ce lo lascerebbero volentieri fino all'estate prossima.

Il fascino delle Olimpiadi

Io taccio, fingo di leggere il giornale. La dolce compagna della mia vita incalza:

— Lo teniamo qui, in un angolo del soggiorno. Non lo apriamo quasi mai... o, se vuoi, lo apro io, da sola, quando tu sei fuori. Ma vedrai che, se ci fosse un bell'incontro internazionale di calcio, ti lasceresti tentare. Anche durante le Olimpiadi credo che avrai...

— No, no e poi no. Io, le partite internazionali di calcio, me le leggo nel resoconto di Vittorio Pozzo. Sono abituato così. E poi, che vuoi? Non sento il fascino irresistibile di «Canzonissima», anche perché non compro biglietti di lotteria. La fortuna? Sì, mi manca anche la fortuna. Cento milioni! Io lo so che facce hanno quelli che vincono alle lotterie. Non mi far parlare! Non mi provocare!

Ma poi mi calmo e scendo al livello delle spiegazioni:

— La «tivù», come la chiamate voi... grande invenzione, senza dubbio. Ma è buona per gente che sta a Mortara, a Canicattì, a Gioia del Colle, in provincia. Noi abbiamo teatri, cinema, spettacoli, trattenimenti.

I romanzi sceneggiati

Poi rifletto: a teatro si andrà, sì e no, ogni quindici giorni, al cinema, quando il film è buono, una volta alla settimana. E le altre sere? Le altre sere si sta a casa e si legge. Chi ha numerosa prole può avanzare il pretesto che la «tivù» serve ad ampliare l'orizzonte mentale dei ragazzi, senza grossi pericoli per la morale.

— Ma per noi... Non dirai che i romanzi sceneggiati... Io «Il romanzo di un giovane povero», grazie a Dio, non l'ho letto mai. Quanto a «Ottocento», ti dirò che quella imperatrice Eugenia troppo tenera ai sospiri di Nigra mi darebbe ai nervi. E quanto a Ippolito Nievo, se voglio, me lo rileggo e non lo vedo sul video a puntate e a fumetti.

Mia moglie tace. Ricorda certo lo scherzo che ci giocò Antonello, mio primo cugino. Era il tempo di «Telematch». Fu lui a scrivere non so se a Tortora, a Noto o a tutti e due per proporre mia moglie e me quali concorrenti alle «anime gemelle». Intendiamoci, televisione a parte, Teresa ed io andiamo perfettamente d'accordo. La proposta era così sapientemente redatta — io venivo presentato come un concorrente «spigliato e divertente», mia moglie come donna «belloccia e interessante» — che venne accettata. E Antonello si presentò sicuro del fatto suo, già pregustando la gioia di vederci presto entrambi sul video.

Da quella sera non ha più messo piede in casa nostra.

Angelo Nizza
(Continua)

— Volgo la faccia dall'altra parte con fare indifferente (Dis. di APOLLONI)

Jerrie Cobb, intrepida aviatrice

La giovane Jerrie Cobb, che detiene i record del mondo di velocità, altezza e distanza su apparecchi bimotori, ha al suo attivo 7500 ore di volo (Telefoto a «Stampa Sera»)

Non potrà riscuotere i milioni vinti all'Enalotto

Smarrita la scheda dal ricevitore

Cerignola, venerdì sera.

Pur avendo vinto cinque milioni all'Enalotto, il realizzatore del «12», Giuseppe Falasca, non potrà incassare la somma perché il ricevitore presso il quale aveva effettuato la giocata ha smarrito la matrice della scheda.

Il Falasca si era recato dal ricevitore per farsi pagare o farsi spiegare le modalità di incasso della cospicua vincita ed ha avuto l'amara sorpresa di sentirsi rispondere che, purtroppo, non c'era niente da fare perché la scheda con quel numero non aveva più valore. Lo stesso ricevitore aveva denunziato lo smarrimento della matrice insieme ad altro. La cosa avrà un strascico giudiziario, in quanto il Falasca non si è arreso e ha interessato i suoi avvocati perché non intende rinunciare ai cinque milioni vinti.

VUOLE ESSERE LA PRIMA A RAGGIUNGERE LA LUNA

Una bella e giovane donna americana è pronta a essere lanciata nello spazio

E' bionda ed ha ventotto anni - E' riuscita a superare con stupefacente vantaggio le stesse tremende prove alle quali furono sottoposti i sette piloti del "progetto Mercury,, - Forse già nel prossimo anno sarà tentata la grande impresa astronautica

New York, venerdì sera.

Una bella donna è riuscita a provare di avere tutte le qualità necessarie per superare le tremende difficoltà del volo spaziale. Nei laboratori della Fondazione Lovelace, nel Nuovo Messico, dove è stata sottoposta a 175 terribili *tests* medici e ad estenuanti prove di resistenza, hanno notato che si è lagnata di meno e spesso ha ottenuto risultati migliori degli stessi sette uomini prescelti per il progetto «Mercury».

Il segreto è stato svelato recentemente da una rivista tecnica che ha pubblicato una relazione presentata nel corso di un convegno di medicina spaziale che si è svolto a Stoccolma. Unica «prescelta» fra un gruppo di dieci volontarie che si erano sottoposte alle prove, la ventottenne Jerrie Cobb, di Oklahoma City, ha stupito i suoi esaminatori. Il dott. Lovelace, presidente della commissione della *Nasa*, sostiene che, dopo i risultati da lei ottenuti, resta confermato che le donne hanno dei precisi vantaggi sugli uomini: posseggono una massa corporea inferiore, consumano meno ossigeno, hanno bisogno di meno cibo e, di conseguenza, possono essere lanciate più in alto o possono restare più a lungo nello spazio, a parità di condizioni, degli uomini.

E' così probabile che il prossimo anno (se, come si prevede, il progetto «Mercury» verrà messo in atto e un essere umano sarà lanciato nello spazio) la signorina Cobb compirà il primo dei passi che ci porterà nella Luna. Nell'interno della capsula, la coraggiosa bionda ragazza, distesa nella sua poltrona di fibra di vetro, vedrà la Terra e i continenti, attraverso il periscopio, ondeggiare sotto di sé, mentre sfreccerà alla fantastica velocità di quindicimila chilometri all'ora.

Jerrie Cobb non è, naturalmente, una donna qualunque, ma neppure ha doti così straordinarie da fare pensare che non ve ne possano essere altre come lei. E' pilota di aerei ed ha dietro di sé 7500 ore di volo. Detiene i record del mondo di velocità, altezza e distanza su apparecchi bimotori. Tuttavia questa sua attività è puramente dilettantistica. Durante la settimana è agente pubblicitario di una industria e, benché svolga mansioni generalmente affidate a uomini con competenza e disinvoltura, nella sua vita privata è una ragazza quieta e religiosa, che ama la poesia e la musica come tutte le ragazze di questo mondo.

Vive con i genitori in una casetta di legno, dipinta in bianco, come mille altre alla periferia di Oklahoma City. Appena è libera dal lavoro, indossa un paio di vecchi blue-jeans. Ama ricevere gli amici e preparare lei stessa delle cenette all'aperto. Ora, in attesa del giorno del lancio, preferisce andarsene a pescare per rilassarsi e prepararsi alla più difficile delle prove che lo spazio le riserba: la solitudine.

L'unica cosa che, con civetteria femminile, non ha voluto sacrificare al suo desiderio di essere la prima donna spaziale è stata la sua lunga chioma, che porta raccolta a coda di cavallo. Gli esperti del progetto «Mercury» le avevano infatti detto che sarebbe stato consigliabile tagliarla; ma non riuscirono a convincerla e così, dopo lunghe discussioni, Jerrie è riuscita a spuntarla, alla condizione che nessuna ciocca uscisse mai dalla tuta spaziale durante le prove nella «centrifuga».

La Cobb ama occuparsi della casa. Sa cucire, stirare, fare la maglia, ed è perfetta in tutti i lavori domestici. Sua madre avrebbe voluto che si sposasse. Ma la ragazza, data la vita movimentata che ha scelto, non ha avuto il tempo d'innamorarsi di nessuno. L'unica sua passione, oltre quella per il volo, è lo sport.

Fu proprio grazie alla sua passione sportiva che, a 17 anni, poté comprarsi il suo primo aereo. Jerrie faceva parte, allora, di una squadra di pallacanestro della sua università. Durante una trasferta a Denver, nel Colorado, seppe che un vecchio apparecchio dell'aviazione americana era in vendita. Lo pagò 500 dollari, salì su di esso, e se ne tornò a casa. Attualmente Jerrie pratica il golf, il tennis e la caccia subacquea. «Sono degli sport — dice — che tengono in esercizio i muscoli e i riflessi nervosi».

Ma è l'aria, il suo vero elemento. Conobbe l'emozione del volo, quando aveva appena nove anni. Durante un lungo viaggio che fece con il padre e a dodici anni riuscì a prendere in mano, per la prima volta, i comandi di un apparecchio. Ottenne il brevetto di pilota a 16 anni. Non solo è aviatrice, ma è anche un perfetto meccanico. Prima e dopo ogni volo è lei stessa che verifica le condizioni del motore.

b. l.

Fuggito due giorni fa da un teatro romano

«Muoio felice» ha scritto il giovane attore Salvatore

Nella lettera, indirizzata al direttore del Goldoni, lo scomparso ripete i propositi suicidi - La polizia non è ancora riuscita a rintracciarlo

Roma, venerdì sera.

Dino Salvatore, il giovane attore della compagnia di Franco Castellani che agisce al teatro «Goldoni», scomparso l'altro giorno prima della rappresentazione pomeridiana di *Primavera perduta* non è stato ancora rintracciato dalla polizia romana.

Ieri il direttore del teatro, Michele Pesseri ha ricevuto una lettera raccomandata di pugno del Salvatore. In essa l'attore ripeteva i propositi suicidi della sera precedente scrivendo fra l'altro «La colpa non è di nessuno, forse degli uomini, forse delle mie sofferenze; io muoio felice». La lettera era stata spedita, come si è potuto constatare dal timbro postale, dalla stazione Termini, in data 9 novembre.

Immediatamente il commissariato Ponte, lo stesso dove il Castellani l'altro ieri ha presentato la denuncia, è stato informato della cosa e i fonogrammi di ricerche sono stati pertanto diramati anche in altre città; a Napoli, dove il giovane attore ha alcuni parenti ed a Taranto, città natale del Salvatore, dove risiede la madre.

Sulla natura del litigio con Franco Castellani avvenuto mercoledì sera al teatro «Goldoni» si sono appresi oggi ulteriori particolari. Fra i due attori non si è verificata una vera e propria lite; Castellani ha soltanto rimproverato il Salvatore perché, a pochi minuti dalla rappresentazione, non aveva ancora indossato l'abito di scena. La reazione del giovane, che in questi ultimi tempi soffriva di un esaurimento nervoso, è stata sproporzionata e, dopo aver inveito contro il suo capocomico, si è allontanato dal teatro. Soltanto due ore dopo il Salvatore ha telefonato al direttore del «Goldoni» per esternargli i suoi propositi suicidi.

ОROSCOPO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine congiunta a Urano; trigono con Venere e Giove. Ispirazioni e intuizioni che spingono a guadagnare strada. Sarete sotto buoni auspici per tutto. Datevi da fare per sfruttare questa giornata. La salute verrà potenziata. La gioia di vivere si farà sentire nelle vene. Tipi: Vergine, Capricorno e Toro.

Vergine - Lavoro: vi capiteranno delle opportunità da non regalare agli altri. Dedicatevi ai grandi progetti con spirito battagliero. Vita affettiva: vi sentirete particolarmente attratti dall'amore e per questo vi dedicherete o vi interesserete di questioni artistiche. Salute: vi sentirete più in forma. Il sistema nervoso verrà ricaricato dalle correnti cosmiche.

Capricorno - Lavoro: organizzate il vostro piano d'azione dopo averlo fatto esaminare da cinque cervelli di diversa levatura. Vita affettiva: possibilità di provare inedite emozioni. Sarete favoriti da una persona giovane e bruna che ha un debole per voi. Salute: sarete di buon umore e vibranti di ottima salute.

Toro - Lavoro: probabilmente vi irriterete sul lavoro per una banalità iniziativa di un vostro collaboratore. Intervento che calmerà ogni cosa. Vita affettiva: circostanze agitatrici, ma per la vostra febbrilità. Vi pentirete per una cattiva azione nei confronti di una cara persona. Salute: spostamenti, gite, svaghi saranno sotto felici auspici e contribuiranno a guarirvi dalla malinconia.

Pronostici per l'Ariete: dal punto di vista professionale e delle aspirazioni segrete, potrete contare sull'aiuto di fatti o incontri casuali. Gemelli: intuizioni rare e meravigliose da ascoltare e da tradurre su un piano concreto. Cancro: vi dovrete pentire per aver seguito dei suggerimenti sbagliati. Leone: desterete ammirazione e simpatia; se ci saprete fare, sarà la volta buona per iniziare una relazione positiva. Bilancia: giornata ricca di mutamenti. Sorprese gradevoli. Scorpione: non diffidate troppo di chi vi tende la mano con gesto amichevole e sincero. Imprevisti graditi. Sagittario: varie seccature e contrattempi che vi impediranno di realizzare un programma piacevole ed utile al tempo stesso. Acquario: novità piacevoli rialzeranno il morale e vi daranno nuove speranze per la vostra attività professionale. Pesci: un cambiamento improvviso di programma, sistemerà una questione in bilico. Vi cercheranno, ma non fatevi trovare.

T. Palamidessi

E' stata invitata dai lontani parenti

In un paesetto francese si attende la signora Kennedy

Jacqueline Bouvier, consorte del nuovo Presidente, discende da un certo Michel Bouvier che nel 1807 partì da Pont-St.-Esprit nel Gard per l'America, dove fece fortuna

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, venerdì sera.

Il paesetto di Pont-Saint-Esprit, dove la vita scorre tranquilla, è in subbuglio a causa della vittoria di Kennedy nelle elezioni americane; si attende addirittura la visita della moglie del nuovo presidente degli Stati Uniti alla quale hanno scritto alcuni vecchi parenti.

La nuova presidentessa infatti appartiene alla famiglia Bouvier; essa discende da un certo Michel Bouvier che partì da Pont-Saint-Esprit nel 1807 per stabilirsi a Filadelfia dove fece fortuna. Ma molti Bouvier sono rimasti nel paesetto del Gard, e prima ancora che l'elezione avvenisse avevano scritto alla «cugina» d'America per augurarle la vittoria e invitarla.

«Così potrà assaggiare la vera uva dei suoi avi», ha dichiarato Louis Bouvier, di [illegible] anni, proprietario della vecchia fattoria Mirandol, dove l'altra sera tutta la famiglia era riunita intorno alla radio per ascoltare l'annuncio dei risultati. «E io tirerò il collo ai polli più grassi», ha aggiunto Jeanne Bouvier.

L'intellettuale della famiglia, Marcel Bouvier, ex-ispettore delle tasse in pensione, che abita a Nizza, era andato appositamente a Pont-St.-Esprit per passare con gli altri della casata il giorno del trionfo. E subito ha inviato alla «cugina della Casa Bianca», un telegramma di rallegramenti. Altre famiglie di Pont-St.-Esprit, come i Tastevin e i Trintignant, sono lontani parenti della presidentessa, ma non osano chiamarla col nome di Jacqueline, come fanno i Bouvier che la considerano di casa.

Il fatto che una giovane donna, la cui famiglia fu francese un secolo e mezzo fa, sia entrata alla Casa Bianca, ha messo in movimento non solo i Bouvier e gli abitanti di Pont-St.-Esprit, ma anche l'Associazione degli «oriundi francesi nel mondo», che le ha inviato un telegramma, mentre su certi giornali alla vittoria di Kennedy viene quasi dato il significato di un successo francese.

Si sottolinea che Jacqueline Bouvier è sempre rimasta fedele alla terra degli avi, come dimostrerebbe il fatto che ha voluto compiere alla Sorbona una parte dei suoi studi. E si afferma già che, di conseguenza, il menu della Casa Bianca sarà scritto in francese, che inevitabilmente Jacqueline Bouvier verrà a Parigi per farsi vestire.

Intanto si spera molto che risponda presto all'invito dei «cugini» di Pont-St.-Esprit per annunciare la visita.

l. m.

Jacqueline Kennedy con la sua piccola Carolina (Tel.)

L'esecuzione a Londra dei teppisti che uccisero un uomo a calci

Uno dei due giovani impiccati ieri impazzì prima di salire al capestro

Da giorni entrambi davano in escandescenze: li possedeva un'implacabile paura di morire - Durante l'ultima giornata di carcere il più giovane (18 anni) tentò più volte di fuggire, sebbene fosse guardato a vista - Per tutta la notte precedente l'impiccagione non fece che urlare; al mattino, quando salì al patibolo, probabilmente aveva perduto la ragione

(Nostro servizio particolare)

Londra, venerdì sera.

I due giovani teppisti che uccisero a calci in testa un operaio per rapinarlo di pochi soldi — Norman Harris, di 23 anni, e Francis Forsythe, di 18 — sono stati impiccati ieri mattina alle 9 in due diversi carceri di Londra. Erano entrambi terrorizzati dal pensiero della morte, da giorni davano in escandescenze urlando che erano troppo giovani per andare al capestro; li hanno portati alla forca quasi di peso, resi incoscienti dai «tranquillanti». Fuori delle prigioni (Pentonville per l'Harris, Wandsworth per il Forsythe) gruppi sparuti di avversari della pena di morte hanno manifestato in silenzio il loro sdegno contro il «crimine legale». Erano rassegnati, quasi avviliti per l'inanità dei loro sforzi.

Stavano per disperdersi ed ammainare i cartelli con le scritte umanitarie (da quasi un'ora a Pentonville e a Wandsworth s'era compiuto il macabro rito dell'impiccagione) quando arrivò la notizia che a Durrington, sulla costa meridionale, due rapinatori avevano assalito una banca uccidendone il custode e fuggendo con mille sterline, un milione e 700 mila lire. Era la riprova delle loro convinzioni: la pena di morte non spaventa mai prima del crimine, ma sempre dopo.

Nessun dubbio che, secondo la dura legge britannica, Harris e Forsythe dovessero salire alla forca: chi uccide per rapina o abbatte un poliziotto (che in Inghilterra, si badi, è sempre disarmato) non sfugge all'impiccagione, se non interviene la grazia. Ed i due ragazzi si erano macchiati di un delitto abbietto, assassinando a calci un uomo per derubarlo; era un operaio ed era giovane quanto loro, 22 anni. Forse per la ferocia con cui si accanirono contro la vittima, tutti gli appelli alla clemenza vennero respinti ed il ministro degli Interni — unica autorità con diritto di proporre alla regina la grazia — non si lasciò commuovere dalla lettera indirizzatagli dalla madre del condannato. Francis Forsythe aveva compiuto soltanto due mesi fa i diciotto anni, l'età minima per il capestro; in settembre la pena non avrebbe potuto superare l'ergastolo. Ha lasciato a piangerlo i genitori, più quasi alle soglie della vecchiaia, ed una ragazza di 17 anni che il giovane progettava di sposare e che fra breve diventerà mamma di una sua creatura. Norman Harris aveva solo la madre; è anziana anch'essa, inferma, due settimane fa le morì il marito.

Entrambi, si è detto, non hanno saputo morire con lo stolido coraggio che i teppisti della loro specie si impongono in vita, quando compiono gesta vili e senza rischio. Avevano una paura maledetta. Un detenuto rilasciato dal carcere di Wandsworth poco prima dell'esecuzione, ha raccontato che Forsyth tentò più volte di evadere durante l'ora della passeggiata all'aria: una impresa impossibile, solidi bracci lo immobilizzavano ad ogni tentativo, ma il ragazzo ci provò più volte con caparbia ostinazione, dando alle guardie del filo da torcere. L'ultima notte fu atroce. L'assassino, nella camera della morte, non fece che urlare; alle sue grida si unirono quelle degli altri prigionieri, e le gavette sbattute contro le pareti e le sbarre delle celle aumentarono il fracasso fino al parossismo. Era il loro modo di solidarizzare con un compagno di avventura e di protestare contro la pena capitale. E' probabile che Forsyth fosse del tutto pazzo quando il boia gli spalancò la botola sotto i piedi. Se Harris, a Pentonville, morì «meglio», fu solo per effetto della droga che i medici ordinarono gli fosse data per calmarne gli accessi.

A Durrington l'assalto alla banca fu fulmineo. Due rapinatori — entrambi, pare, sui vent'anni — si presentarono all'ingresso subito dopo l'apertura, quando nei locali non c'erano che il cassiere, un impiegato ed il guardiano, John Pull, di 60 anni. Costui tentò un gesto di reazione, uno dei banditi lo fulminò con una pallottola in fronte. Il complice afferrò una borsa colma di banconote (una massa di piccolo taglio, mille sterline in tutto) e con l'assassino si allontanò a bordo d'un'auto.

La macchina veniva ritrovata poche ore dopo. Scotland Yard ha interrogato nella notte due giovani che si ritiene siano i rapinatori della banca. Se la loro colpevolezza sarà provata (in Inghilterra non esiste il «fermo» preventivo, si saprà subito se sono o no i responsabili dell'omicidio), essi non sfuggiranno alla pena di morte. John Pull era un ex-funzionario delle Poste, giunto da poco alla pensione. Aveva ricominciato a lavorare per arrotondare il magro assegno mensile. Era sposato, aveva famiglia.

n. d.

Sullo Stelvio fra la neve

Rinvenuti in una grotta 2500 chili di caffè

Le mosse dei contrabbandieri seguite in elicottero

Sondrio, venerdì sera.

Ben 2500 kg. di caffè sono stati scoperti e sequestrati dalla Guardia di Finanza in una grotta a breve distanza dal Passo dello Stelvio, a quota 2100.

La pattuglia che ha proceduto al sequestro è giunta sul posto a bordo di un mezzo speciale cingolato che viene chiamato «gatto delle nevi». Infatti attualmente lo Stelvio è chiuso al traffico perché ricoperto da uno spesso coltre di neve.

Tuttavia le mosse dei contrabbandieri erano state seguite nei giorni scorsi e controllate da un elicottero della Finanza, che aveva anche individuato la grotta che veniva nel pomeriggio di ieri raggiunta col «gatto delle nevi».

Quasi contemporaneamente, una macchina che stava percorrendo la strada Bormio-Tirano veniva fermata da un'altra pattuglia della Finanza che rinveniva a bordo di essa 500 kg. di caffè. Sia la macchina che la merce sono state sequestrate. Le generalità dei contrabbandieri non vengono rese note per non intralciare le indagini tuttora in corso.

Nelle zone allagate del Polesine le acque continuano a decrescere

Rinforzato lo spallone difensivo che ha salvato dalla minaccia di alluvione i grossi centri di Ariano, Taglio di Po e San Basilio - Per la prima volta, dopo giorni e notti di angoscia, le popolazioni hanno dormito tranquillamente -. Prosegue senza interruzione l'opera di assistenza ai diecimila sinistrati

(Nostro servizio particolare)

Ariano Polesine, ven. sera.

Ben pochi avrebbero scommesso, anche i tecnici, che la diga difensiva di S. Basilio avrebbe resistito l'altra notte quando la marea alluvionale, sotto l'imperversare del maltempo, stava per straripare. Questo sbarramento, alto oltre 130 centimetri, formato da terra e sabbia, costruito in diciotto ore da oltre cento potenti bulldozer, ha retto alla pressione dei 140 milioni di metri cubi di acqua del bacino alluvionale. Lo spallone difensivo rinforzato con sacchetti di sabbia e con palancolate, ha dimostrato di resistere benissimo e così le popolazioni di Taglio di Po, di Ariano Polesine e di San Basilio, dopo giorni e notti vissuti in una atmosfera di angoscia, stanotte hanno tirato un sospiro di sollievo. Hanno potuto dormire con più tranquillità, sebbene la loro sorte sia sempre legata a quell'esile filo. Per fortuna, comunque, il livello del vasto catino allagato è lievemente diminuito e, smaltita completamente la quarta ondata di piena del Po, l'altezza del fiume continua a scendere nella misura di tre centimetri ogni ora.

Da ieri a Castelmassa l'acqua si è abbassata di circa 30 centimetri mentre alla foce, all'idrometro di Cavanella, dove risente molto delle maree, si è abbassata di circa mezzo metro. Il sole ricomparso nella zona e la temperatura scesa di alcuni gradi hanno contribuito al lavoro per il rafforzamento della trincea difensiva e alla costruzione della coronella nella falla di Torre di Rivà.

Anche il secondo sbarramento che protegge l'abitato di Ariano Polesine e quello di Corbola è stato rinforzato dai bulldozer che lavorano continuamente. Le infiltrazioni che ogni tanto si verificano presso S. Basilio e Taglio di Po, vengono circoscritte sulla linea di difesa mediante la costruzione a tempo di primato di controargini.

Sulla breccia che ancora riversa l'acqua del Po di Goro nelle campagne, ma sempre con minor violenza (150-300 metri cubi al secondo) vengono continuamente annegati i gabbioni metallici contenenti pietrame trasportati sul luogo da colonne di autocarri e da motozattere. La costruzione della coronella è in fase molto avanzata. Forse domani sarà ultimata, poi verrà costruita la palancolata e successivamente si procederà al tamponamento della rotta.

Con un anfibio dei pompieri da S. Basilio ci siamo portati, percorrendo la strada Romea sommersa da due metri d'acqua, fino alla località Cornara, verso gli argini del Po di Venezia; la zona è squallida, triste, i casolari semisommersi. Abbiamo incontrato alcune barche a motore, con a bordo agenti di polizia e finanzieri: sono gli uomini che vigilano giorno e notte le case abbandonate. L'assistenza ai diecimila sinistrati continua senza interruzione: si distribuiscono viveri, indumenti, ed ai capi-famiglia vengono assegnate 350 lire al giorno e 150 per ogni figlio. Il prefetto, ispezionando l'ospedale di emergenza installato dalla Croce Rossa a Rosolina, ha disposto l'immediata trasformazione del complesso centro di raccolta alluvionati, destinandolo al ricovero di persone di avanzata età, bisognose di cura e d'assistenza.

Il prefetto ha pure disposto che i funzionari dei sei settori assistenziali, nei quali la zona allagata è stata ripartita, provvedano, in caso di necessità, a ospedalizzare gli eventuali infermi e feriti provenienti dalle zone alluvionate, avviandoli ai vari ospedali della provincia. Da parte sua, la Croce Rossa provvederà a completare nuovi posti di pronto soccorso e di conforto nelle località più vicine al bacino allagato.

E' stato anche disposto che le autorità sanitarie attuino speciali misure per la più attiva e continua vigilanza ed assistenza sanitaria nelle zone allagate e in quelle confinanti: saranno allestiti posti di pronto soccorso con depositi di medicinali per interventi d'urgenza e di soccorso; idroscivolanti per i servizi d'emergenza sono in arrivo nella zona di Porto Tolle, inviati dalla guardia di finanza di Venezia.

Purtroppo, molti sinistrati non intendono lasciare le loro abitazioni e si sono accampati sugli argini.

Stamane la zona è avvolta da una leggera nebbia e il cielo permane coperto. Il livello continua a decrescere di tre centimetri all'ora e alle sette l'acqua si trovava all'idrometro di Castelmassa a m. 1,12 sopra la guardia, a Polesella a m. 1,57, a Cavanella a m. 1,26. E' molto probabile che nel pomeriggio vengano riattivati al traffico, dopo quindici giorni di interruzione, i ponti in chiatte di Castelmassa, Ficarolo e Polesella.

Ezio Finotti

Centrale nel Comasco minacciata da una frana

Como, venerdì sera.

La centrale elettrica di Bremana, della Società Anonima Orobia di Lecco, minaccia di crollare a causa delle prolungate piogge di questi giorni.

Le infiltrazioni d'acqua hanno provocato un lento smottamento della «spalla» della montagna incombente sulla Centrale e la massa di terriccio continua a premere contro i muri, che appaiono gravemente lesionati.

In questi giorni la frana si è rimessa in movimento, scivolando forse su dei lastroni di roccia percorsi da vene d'acqua ingrossate dalle abbondanti precipitazioni. L'edificio della Centrale, che in un primo tempo era puntellato, è stato ora abbandonato con tutti i suoi macchinari; le speranze di salvarlo sono piuttosto scarse. La situazione è controllata da tecnici della società e del Genio Civile.

Le autorità locali hanno pure ordinato lo sgombero di tre case che sorgono sulla sponda del torrente Varrone, direttamente minacciate da un'altra frana.

Rubata la cassaforte di una clinica a Malcesine

Malcesine, venerdì sera.

La cassaforte installata negli uffici dell'Istituto ortopedico della Croce Rossa Italiana è stata rubata da alcuni sconosciuti che sono penetrati nei locali dopo aver scardinato l'inferiata di una finestra. I ladri si sono serviti, per allontanarsi, di una «giardinetta» targata Brescia.

La somma custodita nella cassaforte, trovata poi aperta in un campo nei pressi di [illegible], consisteva in poche decine di migliaia di lire.

Un nuovo incidente al processo alla Corte d'Assise di Appello di Milano

Secondo i suoi difensori Enrico Cesaroni non partecipò alla rapina di via Osoppo

Gli alibi presentati a suo tempo dal "cervello" della banda della tuta blu sarebbero ineccepibili - Tre testi (ora detenuti nel penitenziario di Porto Azzurro) potrebbero dimostrare poi che il bandito fu vittima di una "congiura" ordita ai suoi danni dai compagni, che lo denunciarono ritenendolo una spia - Una rivelazione sensazionale: il recente colpo al Casinò di Campione compiuto dagli stessi rapinatori di piazza Wagner?

(Dal nostro corrispondente)

Milano, venerdì sera.

Enrico Cesaroni, ritenuto, com'è noto, il «cervello» della banda di via Osoppo, combatte oggi una battaglia decisiva per sostenere davanti ai giudici della Corte d'Assise d'Appello di Milano la sua «innocenza».

Per lui, infatti, l'avv. Cesare Degli Occhi, che lo difende insieme con il figlio Adamo e l'avv. Viani, ha dato il «via» ad una nuova serie di istanze preliminari che tendono ad un parziale rinnovamento del dibattimento. Cesare Degli Occhi doveva avanzare questi «incidenti» già nel corso della prima udienza, ma il tempo non glielo aveva concesso e il Presidente Giustiniani, dopo la relazione dei fatti, chiaramente esposta dal giudice a latere dott. Melogli, lo aveva pregato ieri sera di rinviare il suo intervento alla mattinata di oggi.

Le richieste del patrono di Cesaroni prendono inizio ribadendo una tesi già sostenuta in primo grado: la nullità dell'istruttoria condotta dal sostituto Procuratore dottor Bonchilli, con rito sommario, a carico degli «uomini in tuta blu».

Per due ragioni essenzialmente. La prima perchè una indagine giudiziaria — sostiene Degli Occhi — di questa complessità, per il numero degli imputati e per il numero dei fatti criminosi di cui sono accusati, non poteva esaurirsi nel breve spazio di quaranta giorni, ma doveva essere formalizzata. La seconda, perchè il termine fissato dalla procedura per la diretta citazione a giudizio da parte del Sostituto Procuratore, senza passare gli atti al giudice istruttore, sarebbe stato superato. Di poco, ma superato.

L'istanza difensiva chiede poi che venga almeno rinnovata l'istruttoria dibattimentale per sentire ancora una volta gli imputati. Cesare Degli Occhi ritiene infatti che l'interrogatorio di Cesaroni e soci, avvenuto in aula un anno fa, non sia stato del tutto esauriente. Alla difesa preme comunque mettere in risalto — carte topografiche alla mano e orologi al polso — che gli alibi presentati dal Cesaroni tanto per la rapina di Cesano Boscone quanto per quella di via Osoppo sono del tutto ineccepibili. Tre nuovi testimoni della seconda rapina dovrebbero confermarlo.

Le richieste dell'avv. Degli Occhi, inoltre, aprono un nuovo capitolo processuale, indicando in Giuseppe Bottelle, l'assassino del parroco di Vermezzo, in Natale Carlessi e in Vittorio Pasquale Mayer, tre detenuti di Porto Azzurro in grado di testimoniare che Enrico Cesaroni è stato vittima di una congiura ordita ai suoi danni dalle «tute blu». Egli sarebbe stato denunciato perchè ritenuto una spia. I tre nuovi testi dovrebbero essere ammessi per riferire su quanto avrebbero appreso dalla viva voce di uno dei banditi di via Osoppo, Arnaldo Bolognini. Una loro dichiarazione in tal senso, resa al direttore del penitenziario di Porto Azzurro, è già agli atti.

Anche gli ultimi due punti dell'istanza per Cesaroni sono particolarmente interessanti. Il primo riguarda la citazione del perito balistico della Scuola di artiglieria, dott. Manoi, che dovrebbe riaprire il misterioso capitolo riguardante una delle armi usate nella rapina di piazza Wagner e i bossoli repertati tra i corpi di reato. L'arma, collezionata ai corpi di reato, è una «Sub-machine», mentre si è affermato costantemente che si trattava di una «Thompson». Per quanto riguarda i bossoli, essi sarebbero soltanto simili a quelli esplosi nel corso della rapina al Banco di Roma in piazza Wagner, ma non gli stessi. Queste delicate questioni, in primo grado fecero nascere vivaci scontri fra le opposte parti.

Il secondo punto, infine, richiama l'attenzione della Corte sulla audacissima rapina compiuta recentemente a Campione e sulla parte che in essa avrebbero avuto tre banditi spagnoli o sud-americani. Un teste, Aurelio Fanti, proprietario di un'officina meccanica a Sesto San Giovanni, dovrebbe poter dare delle indicazioni interessanti tendenti a dimostrare che il colpo di piazza Wagner fu compiuto dagli stessi banditi di Campione.

Agli avvocati difensori ha ribattuto il Procuratore Generale, il quale ha chiesto che la Corte respinga tutte le istanze avanzate dalla difesa stessa. Subito dopo, l'udienza è stata sospesa. Nel pomeriggio, la Corte si ritirerà in camera di consiglio per decidere se accogliere o meno le istanze presentate stamane.

c. b.

La moglie di Ugo Ciappina arriva in Tribunale (Tel.)

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

L'incidente ferroviario sulla linea NOVARA-ARONA

I seicento passeggeri dell'accelerato sono stati sbattuti gli uni contro gli altri

(Dal nostro corrispondente)

Novara, venerdì sera.

Dei cinque passeggeri dell'accelerato Novara-Arona, feriti nell'incidente ferroviario e ricoverati all'Ospedale Maggiore, almeno un paio potranno essere dimessi già oggi. Diciannove era ieri sera il numero dei feriti e contusi (quattordici, dopo le cure all'astanteria dell'ospedale avevano potuto far ritorno alle loro case) ma altri, non presentatisi al pronto soccorso, sono ricorsi a sanitari di loro fiducia per cui gli infortunati sono parecchi di più.

In ansia. Sul convoglio vi erano all'incirca seicento viaggiatori, quasi tutti operai che facevano ritorno a casa nei paesi posti lungo la linea ferroviaria Novara-Arona. I loro congiunti non vedendoli arrivare si sono dapprima impensieriti poi, quando la notizia dell'incidente è andata diffondendosi, hanno cominciato a preoccuparsi. Per ore la stazione ferroviaria e l'ospedale sono stati subissati di telefonate.

L'inchiesta per accertare le cause del sinistro, contrariamente al solito non sarà nè lunga nè laboriosa. Si tratta semplicemente di accertare se un guasto meccanico ha bloccato lo scambio oppure se l'operatore ha dimenticato di metterlo in posizione.

L'accelerato 4018, partito in perfetto orario alle 18,40, superato il cavalcavia di S. Andrea avrebbe dovuto imboccare il binario dispari e proseguire per Vignale. All'altezza della cabina di blocco n. 1, invece, il convoglio ha infilato il cosiddetto binario di sosta sul quale cinque minuti prima era stato istradato un locomotore in manovra. I due macchinisti dell'accelerato, Francesco [illegible] e Clemente Gariglio (entrambi del deposito locomotive di Torino) si sono accorti subito dell'errore, anche perchè cinquanta metri più avanti scorgevano il fanale del locomotore in sosta, ma il convoglio, lanciato a una velocità di almeno 30 chilometri orari, non si arrestava subito e lo scontro con il locomotore era inevitabile. Per effetto del contraccolpo i passeggeri dell'accelerato venivano sbalzati dai loro posti, gli uni contro gli altri, fronte contro fronte. Quasi tutti gli infortunati lamentano infatti contusioni e grossi ematomi al capo.

I soccorsi sono stati quanto mai tempestivi e sotto questo aspetto tutti i servizi vanno elogiati in blocco. All'Ospedale Maggiore prima ancora che arrivassero i primi feriti erano stati mobilitati, ed erano pronti all'astanteria, quindici medici. L'urlo lacerante delle sirene delle autoambulanze che attraversavano il centro ha messo in agitazione la cittadinanza e centinaia di curiosi si sono portati alla stazione.

p. b.

La Venere della Grande Armata

La sorpresa di Ney

XLIX. — Ida di Sant'Elmo, che ha avuto numerose avventure galanti e si è innamorata appassionatamente del generale Ney, dopo la prima abdicazione va a trovare all'isola d'Elba Napoleone, col quale aveva avuto una sera a Milano un incontro intimo. Quando apprende che l'imperatore è sbarcato a golfo Juan, Ida scongiura Ney di non fare nulla contro di lui. Il maresciallo è furioso. Egli ha promesso a Luigi XVIII di «riportargli l'aquila in una gabbia». E parte per prendere il comando delle sue truppe. Ida lo insegue.

Avvicinandosi a Lons-le-Saulnier dove pensava di trovare Ney, Ida incrocia, con la sua carrozza di posta, parecchie vetture. In una di esse, senza che ella se lo immagini, si trova il maresciallo principe della Moscova che è diretto ad Auxerre. «Il mio cuore era troppo preoccupato — scrisse Ida — per essere distratto dagli avvenimenti esteriori. Mille presagi di morte che non mi avevano mai colta sui campi di battaglia venivano ora a tormentare il mio pensiero. Il comportamento di Ney, in questi giorni di tempesta, avrebbe deciso tutto il suo avvenire; presagivo con spavento i pericoli ai quali il

maresciallo esponeva la sua testa». Alle nove di sera, Ida scende all'albergo della «Mela d'oro». Ella vede la città di Lons-le-Saulnier pavesata di tricolori, illuminata. Le strade sono animate. «Afferro a volo — scrisse Ida — il nome del maresciallo. Ascolto più attentamente e sento gridare: "Viva l'imperatore!". Non dubitai più che un grande avvenimento si era verificato». Ida interroga allora la figlia dell'albergatore. La giovane racconta con entusiasmo alla viaggiatrice sconosciuta ciò che è accaduto nella giornata. Di fronte alle truppe sulla passeggiata di Lons ove ordinariamente si tengono le riviste, Ney aveva pronunciato un discorso la cui prima frase diceva tutto: «Soldati! — aveva detto l'eroe di Elchingen e della Moscova. — La causa dei Borboni è perduta per sempre!». «Questa dichiarazione — noterà Ida — produsse l'effetto di una scintilla elettrica che si trasmise da soldato a soldato e l'entusiasmo, spinto al suo colmo, si manifestò in un tale fragore che impedì a lungo all'oratore di proseguire. Si videro volare per un momento le coccarde bianche, i fantaccini coprirono i loro fucili di baci e i cavalieri abbracciarono i loro cavalli. Soltanto il popolo rimase calmo e quasi taciturno, tanto l'avvenire era incerto. L'ultima decisione di Ney era stata così personale — scrisse Ida riferendo il racconto fattole dalla giovane albergatrice —

che il comandante della guardia nazionale, il signor de Grivel, che era a cavallo a fianco del maresciallo, allungando le dita verso i fogli che Ney teneva nelle due mani gli disse con un sorriso preoccupato: «Voi vi sbagliate, signor maresciallo!». «No, mio caro amico, — rispose Ney — ho detto ciò che volevo dire!». Allora il signor de Grivel uscì dai ranghi dello stato maggiore e, spezzando la sua spada sulla sella, la gettò lontano in due pezzi gridando: «Addio, maresciallo. Ricordatevi che mi è più facile rompere del ferro che mancare alla mia parola!». Apprendendo che Ney è partito per

Auxerre, ella riesce a vedere subito il maresciallo che torna da un primo colloquio con Napoleone. «Ney non provò — scrisse ella — alcun imbarazzo alla mia imprevista apparizione». «Ebbene, Ida! — mi disse ridendo. — Le cose sono andate come voi desideravate. Siete contenta?».

SEGUE: Il sorriso di Napoleone

LA SANFELICE

di Alessandro Dumas

XXXX. — Dopo la disfatta delle truppe napoletane, Maria Carolina ottiene l'incondizionato appoggio dell'ammiraglio Nelson. Al castello di Sant'Elmo, si trova rinchiuso Nicolino Caracciolo, sospettato di cospirazione.

Il marchese Vanni non si è affrettato a istruire il processo di Nicolino Caracciolo. Per una volta che ha in mano, oltre al colpevole, le prove della sua colpevolezza, non gli interessa se passa un giorno di più, oppure un mese, per raggiungere un risultato soddisfacente. In sostanza, il marchese Vanni si diverte a giocare con Nicolino Caracciolo prima di fargli tagliare la testa. Ma in questo gioco mortale in cui lottano l'uno contro l'altro l'uomo armato della legge e l'uomo armato del suo solo spirito, il rappresentante della giustizia non è sempre il vincitore. Dopo quattro interrogatori successivi ognuno dei quali è durato più di due ore, il giudice non ha fatto nessun passo avanti e il prevenuto non si è compromesso più del primo giorno. Nicolino Caracciolo si è chiuso in questo dilemma: «O sono colpevole o sono innocente. Se sono colpevole, non sono così stupido da fare delle confessioni che possano compromettermi. Se sono innocente e non ho, di conseguenza, nulla da confessare, non confesserò niente». Arrivando al castello di Sant'Elmo, Vanni è deciso ad adoperare i grandi mezzi. Il degno procuratore fiscale è scortato da mastro Donato, il boia di Napoli, il quale è a sua volta affiancato da due aiutanti, i quali sono venuti per dargli una mano nel torturare il prigioniero nel caso che questi persistesse non nel negare, ma nelle sue facezie che non hanno precedenti negli annali della giustizia. Nella camera di tortura, il marchese Vanni fa l'elogio della lugubre messa in scena «Rimanete — gli dice. — Sarà forse interessante per un uomo della vostra intelligenza studiare il modo con cui io dirigerò le operazioni».

SHERLOCK HOLMES: L'ultimo problema

di Sir Arthur Conan Doyle

XVI. — Sherlock Holmes, che è sfuggito ad alcuni attentati organizzati dal suo nemico Moriarty, raggiunge Strasburgo insieme a Watson. Improvvisamente, un uomo lancia contro di lui un pugnale che per poco non lo colpisce. Inseguito, l'uomo riesce a dileguarsi: egli era lo stesso Moriarty

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

(Continuaz. da pag. 4)

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

(Continua a pag. 10)

MANDRIN

Due vittime

XVIII. — Per vendicare la morte del fratello Pietro, condannato al patibolo, Luigi Mandrin diventa capo dei contrabbandieri. I suoi uomini — cento, duecento e talvolta anche trecento — equipaggiati di tutto punto, passano da un villaggio all'altro, vendendo le merci di contrabbando alle tranquille popolazioni che li accolgono con favore. E per di più Mandrin riesce sempre a vendere del tabacco di contrabbando proprio ai depositari dei vari luoghi. Una delle puntate più famose della banda del Mandrino è quella su Rodez, in un giorno di mercato. In quella città i contrabbandieri dettano legge per ventiquattro ore, indisturbati, chè nè i gendarmi, nè i soldati osano affrontarli. Prima di rientrare in Svizzera per un periodo di riposo e per rifare i rifornimenti, Mandrin torna a fare una visita al suo paese natale, dove ha ancora dei conti da regolare. Appena entrato in paese, egli si imbatte nel brigadiere Jacques Sigismond Moret che l'anno prima aveva denunciato suo fratello Pietro. Il brigadiere, che sta passeggiando con la sua bimba di due anni, al vedere Mandrin impallidisce.

Piangendo, Jacques Sigismond Moret si getta in ginocchio, poi prende la sua bimba fra le braccia e la tende davanti a lui con gesti disperati, implorando: «Pietà! Pietà! Grazia! Grazia! Per l'amor del cielo, pietà!». Mandrin, con aria seccata, guarda l'infelice brigadiere:

«Non sei forse stato impiegato nelle Fattorie? — gli chiede. — Non sei forse stato tu che hai messo il capestro attorno al collo di mio fratello Pietro, che, per colpa tua, è stato impiccato?». Jacques Sigismond Moret, continua a ripetere meccanicamente: «Grazia!», sempre tenendo la sua bimba davanti a lui come uno scudo e singhiozzando. Mandrin non lo ascolta nè lo guarda. Egli rivede, come in sogno, la piazza Grenette col corpo appeso del fratello. «Scosta la tua bambina, perchè tiro!» egli finisce per gridare. Il brigadiere, li-

vido per la paura, non lascia la bambina ma si aggrappa ad essa come a un'ancora di salvezza. Allora Mandrin, senza misericordia, senza preoccuparsi della piccola innocente, appoggia il dito sul grilletto e il colpo parte. La stessa pallottola uccide padre e figlia. Le persone che in quel momento si trovano sulla piazza della chiesa e assistono a questa scena non osano dare l'allarme, nè insorgere contro l'assassino. Perciò Mandrin s'allontana

senza essere molestato. Particolare macabro, le due vittime non saranno portate via dal luogo della loro esecuzione che il giorno dopo. Mandrin ha ancora un conto da regolare: quello col curato Blessy che aveva fatto arrestare Pietro e Claudio come complici del furto commesso da Ennemond Diot nella chiesa di Saint-Etienne-de-Saint-Geoirs. Mandrin s'informa e viene a sapere che l'abate Blessy sta assistendo alla mietitura in uno dei suoi campi sulla strada della La Frette-Grand-Lemps. Il bandito parte subito per quel luogo. Ma un garzone del paese, saltando su di un cavallo e passando per le scor-

ciatoie, precede Mandrin di qualche istante: il tempo necessario per avvertire l'abate del pericolo che incombe su di lui. Quando il contrabbandiere a cavallo appare trottando sulla strada, l'abate, terrorizzato, ha appena il tempo di nascondersi fra i mannelli di grano ammucchiati su di un carro.

SEGUE: La tortura morale dell'abate

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il "derby,, si avvicina: giocatori sotto pressione

TORINO

Saranno concluse entro domenica le trattative per un nuovo acquisto? Santos non si fa illusioni e si preoccupa di formare la squadra con gli uomini attualmente a disposizione

Prima domanda: Chi sarà l'« uomo nuovo » del Torino? Seconda domanda: Ma ci sarà proprio questo « uomo nuovo »? La vigilia del derby è dominata in campo torinese da questo doppio interrogativo. Ad esso è difficile rispondere anche perché le notizie si accavallano e su tutte domina una grossa incognita: dove reperire i fondi per ingaggiare il « signor X? ». La situazione vista dal di fuori può avere molti aspetti (o Azzali, o Ronzon, o Bonafin oppure il tanto corteggiato Tomeazzi), ma rimane sempre d'attualità il lato più importante del problema, il lato finanziario. Pare ora che i dirigenti intendano condurre a fondo un'azione per avere il tanto desiderato giocatore sotto forma di prestito. Soluzione di compromesso, che potrebbe comunque avere anche un risultato pratico.

Oggi — a quanto si dice — il reggente Morando ed il suo collaboratore Gerbi dovrebbero andare a Milano. Con chi parleranno? Per Ronzon o per Tomeazzi, oppure giungerà da un'altra città un plenipotenziario? Segreto. O meglio, tutto è ancora nel vago.

La squadra intanto si prepara coscienziosamente all'incontro con i bianconeri della Juventus. Santos non pare faccia molto affidamento sul « nuovo », e oggi porta i suoi ragazzi a Rivarolo per il solito raduno. C'è Soldan che ha qualche linea di febbre, c'è Crippa che è a letto con un po' d'influenza. I due dovrebbero comunque rimettersi in tempo utile. In caso contrario la soluzione è già bell'e trovata: Vieri in porta, Cella ala sinistra, Mazzero confermato mezz'ala destra.

Il « portiere-marinaio » infatti dovrebbe rientrare in sede proprio stasera, e alla mezzanotte di domani scade il termine di squalifica inflittagli dalla Lega in seguito ai fatti di Napoli. Vieri pertanto sarà a disposizione; Santos vuole però vederlo all'opera prima di decidere il suo rientro. Cella dal canto suo non è nuovo al ruolo di estrema sinistra, e sarebbe pertanto in grado di ben sostituire Crippa. A Rivarolo vanno Scesa, Lessi, Buzzacchera, Bearzot, Lancioni, Balleri, Mazzero, Traspedini, Ferrini e Cella; Vieri e Danova giungeranno questa sera; Crippa e Soldan sono ancora a letto. La decisione sulla squadra sarà presa domani o addirittura domenica.

Crippa: gli passerà la febbre prima di domenica?

Nicolè, qui fotografato in una strana inquadratura, in mezzo alla difesa della Sampdoria, è guarito: sarà sicuramente in campo nel « derby » con il Torino (foto Maisto)

JUVENTUS

Sarà in campo Stacchini? - In caso negativo, Cesarini pensa ad una soluzione che vedrebbe Ninni schierato all'ala destra e Mora con la maglia n. 11

L'allenamento di ieri non ha detto molto sulle attuali condizioni della Juventus. Mora, il neo-bianconero, ha portato una nota di vivacità all'attacco e i goals sono stati numerosi, anche se alcuni giocatori mostrano ancora un notevole scadimento di forma. Ha giocato abbastanza bene Sivori, che però verso la fine del primo tempo ha accusato uno stiramento muscolare abbandonando il campo. A riposo Stacchini e Nicolè c'era Ninni all'ala destra e Mora all'ala sinistra. Un giudizio sui due non è possibile dopo la prova di ieri, ma c'è da sperare che Cesarini non venga posto nella necessità di dover decidere su questo particolare argomento, c'è da augurarsi cioè che Stacchini si senta di giocare (su Nicolè nessun dubbio, ormai è già a posto).

Qualora Stacchini, che è stato colpito duramente mercoledì nella gara del campionato riserve, dovesse rimanere a riposo, pare che Cesarini voglia veramente spostare Mora a sinistra per far posto a Ninni, un giovane del vivaio juventino, già immesso in prima squadra altre volte sempre però con risultati non molto buoni.

Il problema dell'attacco fa passare in secondo piano la difesa: assente Emoli giocherà Leoncini. Vavassori verrà confermato come portiere. La formazione della Juventus dipenderà pertanto dalle condizioni di Stacchini, che verrà visitato dai medici poco prima di scendere in campo.

La direzione della società ha deciso di inoltrare alla C.A.F. reclamo contro la squalifica di Sivori, chiedendo la procedura d'urgenza. La pratica burocratica è già stata iniziata, e il secondo organo giudicante della Federcalcio si radunerà a Roma sabato nel primo pomeriggio. I motivi dell'appello sono facilmente intuibili, ed anche logicamente documentabili. La sentenza parla di « condotta gravemente scorretta a gioco fermo ». A parte il fatto che un semplice episodio non può determinare « condotta », è facilmente dimostrabile che il gesto di Sivori non può essere considerato avvenuto a gioco fermo. Tutti quelli che hanno visto la partita potrebbero testimoniarlo.

Alti e bassi di tifosi

Bologna: non si parla più di "crisi,,

BOLOGNA, venerdì sera.

Rapidamente, così come era esplosa, la crisi del Bologna sembra essere rientrata con la vittoria di Bari. La sconfitta contro il Catania, terza consecutiva dopo uno sfortunato pareggio casalingo con il Vicenza, aveva fatto precipitare la situazione. Non che i tifosi si aspettassero gran che dalla squadra, così com'era stata impostata per l'attuale campionato. Non potevano però sopportare che il Bologna avesse raccimolato un solo punto nelle tre partite casalinghe disputate. Seppero già che il consiglio si riunì con tutta urgenza e praticamente decise di giubilare Allasio. Nella stessa notte dell'ultima sconfitta partì un telegramma indirizzato a Pilmark che si trovava a Copenaghen. Gli si offriva di tornare a Bologna per prendere in mano le redini della squadra. Pilmark rispose a Dall'Ara che, per essere distolto dalla sua attività commerciale e sportiva, doveva essere pagato con una cifra... impossibile. Non se ne fece nulla anche perché la Juventus, nel frattempo, aveva offerto al presidente rossoblù l'ancora della salvezza: quel Borelli che il Bologna aveva disperatamente tentato di acquistare.

L'acquisto di Borelli ha momentaneamente placato le acque. Dall'Ara ha sborsato una cifra record per il Bologna. E i tifosi si imposero una tregua in attesa del risultato di Bari. L'imprevisto grosso successo ha calmato anche i più agitati. E soprattutto il fatto che Borelli, al quale era riservato l'esordio più difficile, in condizioni psicologiche nettamente sfavorevoli, abbia superato brillantemente la prova come mediocentro, dando ordine alla retroguardia, ha fatto sì che l'indurre gli sportivi ad un po' di pazienza. I tecnici sono rimasti soddisfatti anche del gioco, sia in difesa che in attacco. Occorre comunque la riprova. E la più bella occasione il Bologna ce l'ha proprio domenica nel « derby » con la Spal. Anche la squadra ferrarese, che sembrava destinata alle ultime posizioni, ha avuto un'impennata contro il Napoli costringendo gli azzurri alla sconfitta. Arriva dunque a Bologna galvanizzata e decisa a farsi valere nella partita più importante, per l'acceso campanilismo dal quale le due città sono divise.

Oggi pomeriggio 100 mila dollari in palio

Anche i cavalli russi scendono in pista nel Washington D. C.

Rio Marin ed il francese Puissant Chef sono i migliori rappresentanti del gruppo europeo

Rio Marin, il cavallo italiano, impegnato oggi nel difficile « Washington D. C. »

Le ultime notizie da Washington, dove nel pomeriggio si corre il « Washington D. C. International » (dollari 100.000, sulla distanza di metri 2400) annunciano che i bookmakers americani hanno eletto a loro favorito il cinque anni statunitense Bald Eagle, vincitore dell'edizione dello scorso anno; questo, subito dopo l'annuncio che uno dei più forti cavalli americani, Sword Dancer, ha dovuto rinunciare alla gara in seguito ad uno stiramento muscolare che si è prodotto domenica scorsa durante un galoppo di allenamento.

Al suo posto è stato chiamato Harmonizing, che di recente si è imposto all'ippodromo nuovayorchese di Belmont Park nel « Man O'War Handicap » (dollari 110.200, m. 2400), appunto precedendo Bald Eagle e Sword Dancer. In quella corsa Harmonizing era pochissimo considerato, la sua vittoria costituì una grossa sorpresa.

L'altro concorrente americano è il tre anni Kelso, vincitore quest'anno di sette delle otto corse disputate, l'ultima delle quali è la « Hawthorn Gold Cup » (dollari 144.150, m. 2000) del 25 ottobre, in cui finiva fra i non piazzati Dotted Swiss, che nella precedente « Woodward Stakes » era finito secondo fra Sword Dancer e Bald Eagle.

Appare subito evidente quanto sia difficile valutare i tre cavalli americani. In quanto agli europei, nessun confronto è possibile fra loro e gli statunitensi. Sulle corse fornite, il migliore dovrebbe essere il francese Puissant Chef, vincitore dell'« Arc de Triomphe ». Alle sue spalle era quel giorno secondo Hautain, oggi pure in corsa, mentre Santa Severa finiva quinta, comportandosi assai bene. Santa Severa non poteva però far nulla a Milano nel « Jockey Club » contro Rio Marin, che trovava una vena ben più brillante (sebbene su un terreno pesante che non gradisce) che a Parigi. Su quest'ultimo risultato Rio Marin e Puissant Chef sono da considerare all'incirca sullo stesso livello.

Chiusi appaiono gli inglesi: Prolific ha al suo attivo la vittoria recente a Newmarket nella « Jockey Club Stakes » (2800 metri), in cui precedeva l'italiano Exar, che si sapeva però in poco buone condizioni fisiche. Apostle, all'ultima uscita, è finito terzo, ma molto staccato, dietro le due migliori femmine europee dell'anno, a Newmarket, sui 2000 metri delle « Champion Stakes ». L'irlandese Farney Fox, di cinque anni, ha vinto quest'anno il « Lincolnshire » di Curragh, è stato secondo ad Ascot nel « Queen's Vase » (dietro Prolific) e poi si è imposto a Birmingham nel « Triumph Herald Handicap ». Come Prolific sembra un cavallo particolarmente adatto alle prove di gran fondo.

Restano i russi. Impossibile qualsiasi valutazione, in quanto non si sa nemmeno a quali gare abbiano preso parte nel loro Paese e con quali risultati. Zadorny dovrebbe essere migliore del compagno Zabog, poiché avrà in sella Nikolai Nasibov, il miglior fantino dell'Unione Sovietica. Tutti e due i cavalli appartengono allo Stato; il primo, Zadorny, al governo dell'Urss, il secondo al governo dell'Ucraina.

e. r.

Nuove piste di discesa al Frais sopra Chiomonte

CHIOMONTE, venerdì sera.

I frequentatori del Frais troveranno quest'anno una nuova pista di discesa, facile e adatta a tutti. Si tratta del percorso, della lunghezza di un chilometro, che va dal Frais alle Grange della Croce per un dislivello di 300 metri circa. La pista, assai larga, è servita dalla ski-lift che parte precisamente dalle Grange della Croce e si snoda a sinistra di detto impianto.

Notevoli variazioni sono state poi apportate, nel suo tratto intermedio, alla pista n. 4, che dal Pian Mesdi arriva al piano del Frais. Con queste modifiche la pista non taglia più le ski-lift del Seveso e si presenta tra i più interessanti dei sette percorsi di discesa della conca del Frais.

BORGHI E STRUMOLO STANNO PERFEZIONANDO GLI ULTIMI ACCORDI

Ritorna a Milano, dopo trent'anni, l'allegra baraonda della Sei Giorni

La disputeranno i ciclisti, ma gli organizzatori pensano anche al "contorno,,: vi saranno orchestre, attori e cantanti per trasformare la manifestazione sportiva in un grande spettacolo di varietà

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

La « Sei giorni ciclistica a coppie » che si correrà a Milano dal 30 gennaio al 5 febbraio è tuttora nella fase preliminare: mentre gli organizzatori stanno perfezionando il regolamento della gara, è attesa dall'Unione Ciclistica Internazionale — tramite la segreteria dell'U. V. I. e della commissione professionismo — la ratifica ufficiale della data, in quanto anche le « Sei giorni » sono soggette a un calendario internazionale come tutte le altre corse ciclistiche. Si tratta di una semplice modalità, che però dev'essere osservata.

Il programma completo — sportivo e mondano — potrà essere reso noto fra tre o quattro settimane: per ora, sono state gettate le basi della costosa e complessa manifestazione che, dopo più di trent'anni, rinnoverà al Palazzo dello Sport le attrattive ed i clamori delle due precedenti edizioni, riportando anche in questo campo Milano alla pari delle più attive e movimentate città europee. Sarà anzi fatto molto di più, rispetto al passato, per essere all'altezza dei nuovi tempi e dei nuovi gusti, ed a tale proposito sono già stati scelti e mobilitati i più accreditati specialisti delle corse su pista, degli spettacoli teatrali e della pubblicità qualificata.

Per la parte sportiva, è già previsto un interessante prologo con l'intervento dei più forti velocisti del mondo, parte dei quali potranno anche partecipare poi alla « Sei giorni » vera e propria. Di quando in quando, una pausa di mezz'ora concederà un po' di respiro ai concorrenti, della corsa maggiore, per consentire anche la disputa di gare tempo aventi lo scopo di ravvivare lo spettacolo sportivo, come divaganti intermezzi nel quadro della lunga rincorsa.

Gli ingaggi dei corridori sono già in corso ed in base a quanto asserito ieri sera dal direttore della SIS qualsiasi anticipazione in materia di accoppiamenti sarebbe attualmente prematura, risultando tutto ancora in fase di progetto.

Orchestre, ristoranti e bar funzioneranno giorno e notte, mentre si succederanno continui spettacoli di varietà, con l'intervento dei più popolari cantanti di musica leggera e dei migliori attori di rivista. Il promotore della prossima « Sei giorni » è anche un entusiasta sovvenzionatore di alcune compagnie teatrali dirette da famosi umoristi: perciò sarà agevole impegnare, per quel periodo, i cantanti e gli attori liberi per sketches e concorsi in parte intonati all'avvenimento ed in parte ideati per scaldare l'atmosfera e divertire il pubblico.

Sport, melodia ed umorismo stringeranno insomma, per l'occasione, una singolare alleanza, con impiego di grandi mezzi e col prezioso ausilio della radio e della televisione. Il realizzatore dell'iniziativa, pronto a spendere milioni, è anche preparato a subire perdite ingenti, purché tutto riesca ottimamente e fastosamente. La vita notturna di Milano era assai più vivace trenta o quarant'anni fa, quando ritrovi e strade apparivano popolati fino alle ore piccole. Ora i night clubs sono animati soprattutto dalla clientela della provincia ed un vecchio teatro del centro, trasformatosi da poco in music-hall, vede a una certa ora squagliarsi alla chetichella i suoi frequentatori. La vita cittadina si è fatta più dura e difficile, anche se confortata da tutte le comodità, sotto l'assillo del lavoro e degli impegni. Ma le « straordinarie » novità della prossima « Sei giorni » dovrebbero esercitare attrattive irresistibili, creando sotto le volte del « palazzo » milanese un clima ardente e suggestivo di festival, festival dello sport, della canzone e della rivista, il tutto col piccante contorno di trovate eccezionali. Un seguito incalzante di fragorosi colpi di gong che — secondo gli ideatori — dovrebbero svegliare tutti, anche i tiepidi ed i sonnacchiosi.

Leo Cattini

Maspes, uno dei « personaggi » del ciclismo milanese, durante la « Sei giorni » si incontrerà con Gaiardoni

Per il Casale è "tabù,, il campo sanremese?

Casale, venerdì sera.

(c. d. a.) Il Casale, capolista del proprio girone con cinque vittorie ed un incontro pari, ha sostenuto, in settimana tre impegnativi allenamenti in preparazione della prossima e difficile trasferta di Sanremo; una trasferta che in passato risultò sempre infausta per le casacche nero-stellate. Quest'anno però, la compagine di Biagi sembra animata dal fiero proposito di interrompere finalmente la tradizione delle sconfitte, paga magari di conseguire soltanto un esito pari per non essere scavalcata dalle immediate inseguitrici in classifica, Fanfulla e Savona che lotteranno domenica a Lodi. Qualcuno giudicando dall'esito dell'incontro casalingo ed amichevole di domenica scorsa Casale-Triestina, finito in favore di quest'ultima per una rete a zero, ha ritenuto di scorgere nella compagine nero-stellata qualche sintomo di stanchezza. L'allenatore rag. Biagi si è dichiarato invece di diverso avviso, avendo egli escluso in anticipo una vittoria dei suoi atleti che dovevano soltanto svolgere determinati temi di azione senza alcun interesse di segnare goals.

La squadra del Casale scenderà domenica a Sanremo probabilmente con il consueto schieramento, e certamente con tutti i giocatori in efficienza, compreso Turola.

Sul campo « Natale Palli » l'incontro di ieri per il campionato cadetti, Casale-Sanremese, nonostante che nello schieramento nero-stellato fossero inclusi Bersia, Taverna e Radaelli, si è concluso con la vittoria dei liguri per una rete a zero.

Il portiere Lemonnier

Il centravanti Vaccari

Rivincita allo sferisterio tra Balestra e Solferino

(g. f.) Il campionato italiano di pallone elastico è ormai giunto al suo epilogo: domenica allo sferisterio torinese si svolgerà la seconda partita di finale tra la Sapet di Torino guidata da Balestra e il C.S.I. Beccaro di Acqui capitanato da Solferino. Il primo incontro di finale, disputato domenica scorsa sul campo acquese, ha visto la netta vittoria del campione d'Italia che ha sconfitto gli avversari col convincente punteggio di 11 a 4. I tifosi acquesi speravano in una buona affermazione della loro squadra in quanto l'incontro già in programma venerdì 4 novembre era stato rinviato per la pioggia, quando Solferino conduceva per 4 giochi a 3 e dato questo precedente si pensava a un confronto più equilibrato ed incerto. Ma alla prova dei fatti il capitano della Sapet si è dimostrato irresistibile.

Ora Balestra può affrontare la partita di ritorno che si disputerà domani allo sferisterio di via Napione, con tutta tranquillità: nella peggiore delle ipotesi, gli resterebbe sempre la risorsa di una « bella » in campo neutro, ma non c'è alcuno fra i tecnici e gli appassionati del pallone elastico che non gli conceda senz'altro i favori del pronostico.

Il campione d'Italia, che ha sfoggiato un finale di stagione travolgente, attraversa uno splendido periodo di forma e in questo momento non trova avversari che possano competere con lui. Egli ha vinto gli ultimi quattro incontri del girone eliminatorio, ha superato Manzo senza difficoltà nelle due partite di semifinale e si è imposto nettamente contro Solferino ed Acqui nel primo confronto di finale. Questo splendido seguito di vittorie fa presumere un suo sicuro successo anche in questo incontro perché finalmente agli effetti della conquista dello scudetto.

La squadra di Solferino è una squadra di ottima classe che conta in Galliano II, un battitore di grande abilità, e sul fratello di costui, Galliano III, uno dei migliori terzini in linea assoluta della presente stagione. La compagine ha vinto il girone eliminatorio, sovverchiando tutte le altre squadre, ma allo stato attuale delle cose appare chiusa dalla maggiore statura della Sapet.

Balestra eccelle tanto nella battuta che nel « ricaccio », è imbattibile nei lunghi palleggi e sa trarre tutti i vantaggi dallo sfruttamento del « muro di appoggio » perciò egli è il grande favorito. Salvo una imprevedibile sorpresa, domani a sera egli dovrebbe avere conquistato il suo quinto scudetto.

Le squadre: Sapet di Torino: Balestra, Aschieri, Piana, Rinaldi; C.S.I. Beccaro di Acqui: Solferino, Galliano II, Galliano III, Bérruti III.

ULTIME NOTIZIE

MENTRE KENNEDY SI RIPOSA IN FLORIDA

Contestazioni dei repubblicani sui risultati

Essi affermano che, quando saranno scrutinate anche le schede giunte per posta, i 32 voti elettorali della California andranno a Nixon - Analoghe affermazioni per l'Illinois (27 voti elettorali) In ogni caso il vantaggio del Presidente eletto è incolmabile

Verranno rinnovate le rappresentanze diplomatiche

(Nostro servizio particolare)

Washington, venerdì sera.

Continuano negli Stati Uniti polemiche dispute circa il ristretto margine di suffragi popolari con cui il candidato democratico John Kennedy ha ottenuto la vittoria su Nixon.

Nelle discussioni è intervenuto lo stesso vice-presidente il quale, attraverso il suo capo-ufficio stampa Herbert Klein, ha espresso la fiducia di poter segnare al proprio attivo i trentadue voti elettorali della California, il suo Stato d'origine, quando sarà stato effettuato lo spoglio delle schede degli "assenti", cioè dei cittadini che hanno votato per posta, perché fisicamente impediti di recarsi ai seggi o perché lontani da casa il giorno delle elezioni.

L'affermazione di Nixon ha provocato un'immediata replica da parte del presidente del partito democratico della California, Roger Kent, il quale ha escluso che i voti per posta possano annullare il vantaggio di Kennedy (circa trentatremila suffragi).

Da rilevare però che i sostenitori di Nixon anche nell'Illinois sostengono che quando si procederà allo scrutinio ufficiale vi sarebbe la possibilità che i ventisette voti elettorali dello Stato vadano al vice-presidente: ma è un'ipotesi che imparziali osservatori scartano nettamente in quanto su 10.015 sezioni elettorali mancano soltanto i risultati di cinquantacinque, un terzo delle quali sono situate a Chicago, una città prevalentemente democratica. Attualmente nell'Illinois il presidente-eletto ha però un vantaggio ristrettissimo: circa 7.500 voti.

Per completare la cronaca di queste polemiche (probabilmente sterili, ma sintomatiche della asprezza con cui fu condotta la campagna) occorre aggiungere che il partito repubblicano sta procedendo a un controllo dei voti anche nel Texas i cui ventiquattro voti elettorali sono andati a Kennedy con un margine molto ristretto.

Tutto sommato non si esclude, a scrutini definitivi, che Kennedy, pur conservando il vantaggio dei voti elettorali, necessari per ottenere la designazione alla Casa Bianca, si trovi con meno del cinquanta per cento dei suffragi popolari. In tal modo egli diverrebbe il quarto presidente democratico «minoritario» della nazione. Gli altri furono Grover Cleveland nel 1884 e 1892, Woodrow Wilson nel 1912 e Harry Truman nel 1948.

Interrogato in merito alla polemica sopra accennata, il presidente nazionale del partito democratico, senatore Henry Jackson, ha dichiarato: «Non esiste assolutamente la possibilità che il senatore Kennedy si trovi a disporre di un numero di voti elettorali inferiori a quello di 269 indispensabili per ottenere la nomina.

«Dagli ultimi conteggi risulta che egli ha vinto in ventitré Stati con complessivi 338 voti elettorali. Di conseguenza, anche se dovesse rinunciare ai 32 della California ed ai 27 dell'Illinois gli rimarrebbero ancora 279, dieci più del minimo richiesto». [illegible]

[illegible] a Washington da Los Angeles mercoledì sera, ha trascorso ieri tre ore nel suo ufficio e successivamente si è recato ad un «party» da lui stesso organizzato in un albergo della capitale in onore dei suoi più intimi collaboratori.

Intanto John Kennedy ha avuto un lungo colloquio telefonico con Adlai Stevenson e con Lyndon Johnson, il futuro vice-presidente. Subito dopo Kennedy ha tenuto la sua attesa conferenza stampa che ha condotta con ritmo sbrigativo.

Il Presidente eletto è partito stamattina per Palm Beach, dove trascorrerà un periodo di riposo. Sua moglie Jacqueline, che attende un bambino il prossimo mese, è rimasta presso i suoceri. Giovedì prossimo il nuovo presidente farà visita a Lyndon Johnson nel Texas e quindi tornerà in Florida. Sembra sia sua intenzione rientrare a Washington fra una quindicina di giorni.

Da alcuni dei più intimi collaboratori di Kennedy si è saputo che vi saranno radicali mutamenti nelle rappresentanze diplomatiche americane oltremare.

u. p.

LA SCOPA NUOVA (così il londinese «Daily Mirror», con un disegno di Franklin, interpreta l'ascesa di John Kennedy alla Casa Bianca)

Le "giunte difficili,, impongono rinunzie

Il pci perderà a Savona o il sindaco o il Comune

I socialisti disposti a collaborare soltanto se uno dei loro sarà a capo dell'amministrazione - Non impossibile un accordo con la dc purché sia abbandonare l'opposizione e ad intendersi con gli autonomisti del psi

Savona, venerdì sera.

[illegible]

...cioè), mentre la dc da tredici è salita a quattordici seggi in perfetta parità con i comunisti; i socialdemocratici hanno ottenuto 3 seggi ed uno ciascuno i liberali ed i missini. Come si vede, uno scarto minimo tra la maggioranza socialcomunista, 21 seggi, e l'opposizione, 19.

Il psi è dunque più che mai l'arbitro della situazione e se rifiutasse d'unirsi ai comunisti ne deriverebbe uno equilibrio tale da impedire ogni altra soluzione di sinistra. I due partiti sono fermi sulle rispettive posizioni: quello comunista non vuol cedere sul sindaco, mentre quello socialista pensa, e non a torto, sia la volta buona per coronare un'antica aspirazione, avere cioè il capo della municipalità.

Il conflitto latente è suscettibile di sfociare in un accordo tra i socialisti (qui nettamente autonomisti) ed i democristiani che consentirebbe ai primi di toccare una mèta lungamente accarezzata ed ai secondi di estromettere finalmente dalla amministrazione civica i comunisti, non distintisi certamente, caso Ghelardi a parte, per la valentia dei reggitori che hanno dato al comune di Savona dalla Liberazione ad oggi.

Un commissario prefettizio?

Arduo a Borgomanero comporre la maggioranza

Borgomanero, venerdì sera.

Conosciuta la distribuzione dei seggi e le preferenze arduo si presenta a Borgomanero il problema di formare la giunta. Il maggior numero di seggi (14, vale a dire due in più che nelle passate «amministrative») è toccato alla dc, presentatasi avendo per capolista l'on. Giulio Pastore. Dei restanti 16 seggi, 8 sono andati agli indipendenti del «Comino» (2 in meno), 4 al psi (già a quota 4), 2 al pci (aumento di un seggio) e 1, come prima, al psdi.

Nel 1956 era stato facile agli indipendenti ottenere la maggioranza in Consiglio grazie all'alleanza col psi, ma ora dovrebbero chiedere alleanza oltreché ai socialisti anche ai due consiglieri del pci ed al socialdemocratico Fronzoni, ed è in facoltà di quest'ultimo di far pendere la bilancia dall'una o dall'altra parte.

Tale blocco non è facilmente realizzabile, dal momento che, detratti dai voti dati ai vari partiti per il Consiglio provinciale quelli ottenuti in minor numero dagli stessi partiti nelle elezioni per il Consiglio comunale, risulta che il «Comino» ha raccolto i suoi 3886 suffragi dal concorso di 467 elettori democristiani, 115 socialisti, 401 socialdemocratici, 548 missini, 478 liberali, 92 monarchici ed anche 148 comunisti. L'eterogeneità di questo elettorato ha spiegazioni negli scopi che gli indipendenti si proponevano.

Le sciagure di Alessandria

Morto l'ustionato nell'auto in fiamme

Alessandria, venerdì sera.

E' deceduto stamane alle ore 8, all'Ospedale Civile assistito dalla moglie signora Teresa Maria Valvassori, l'ispettore d'assicurazione Carlo Cariana di 56 anni residente a Torino in via Casteldelfino 16. Come già abbiamo riferito, egli percorreva lunedì scorso la statale padana inferiore alla guida di una «600», diretto ad Alessandria, quando, in frazione Astuti, a pochi chilometri dalla nostra città, si è scontrato violentemente nella nebbia con una «Giulietta» guidata dalla genovese signora Palmina Vigna, di 39 anni.

Nell'urto la vetturetta torinese si è sfasciata ed il serbatoio ha preso fuoco avvolgendo fra le vampe il guidatore, accasciatosi ferito al volante. Strappato alle fiamme ruggenti dall'animoso intervento di alcuni automobilisti, il Cariana, orrendamente piagato in tutto il corpo, veniva ricoverato all'ospedale di Alessandria e sottoposto alle terapie del caso. Purtroppo, dopo alternative di speranze e di timori, il suo stato volgeva al peggio e dopo una penosa agonia egli si spegneva per sopravvenuto blocco renale. Funzionario della Riunione Adriatica di Sicurtà lascia due giovani figli, Piero, di 16 anni e Franco, di 12.

Lo straordinario esperimento di un industriale

Tre scimpanzè "assunti,, a lavorare come operai in una fabbrica americana

Addestrati da un giovane scienziato, gli animali svolgono il lavoro cui erano addetti due uomini - «Per me è un risparmio», afferma l'imprenditore - Uno di essi prende le fodere vuote dei cuscini, l'altro le riempie di gommapiuma, il terzo le porge alla cucitrice Le operaie dapprincipio avevano paura delle tre scimmie, ma ora hanno fatto amicizia - «Sono più corretti dei nostri compagni»

(Nostro servizio particolare)

Houston, venerdì sera.

[illegible]

...quel che ho pagato al dottor Norton, quel che devo dargli ogni settimana per l'affitto degli animali e le spese per il vitto degli scimpanzè, la [illegible] ...cavalli da lavoro».

Sia però di fatto che Fudgie, Pudgie e Bobby già nel periodo di prova hanno ottimamente sostituito due operai che probabilmente Ben Friedman avrebbe dovuto assumere. I tre scimpanzè sono addetti al riempimento dei cuscini con pezzi di gommapiuma. Essi lavorano «a catena» secondo i più moderni principi della taylorizzazione: Fudgie prende le fodere già pronte, le apre e le presenta a Pudgie che vi introduce i fogli di gommapiuma e le passa a Bobby il quale li aggiusta e quindi sistema gli orli scuciti del cuscino in modo da presentarli nel modo giusto alla macchina cucitrice, azionata da una operaia.

Come il resto della mano d'opera della fabbrica Friedman i tre scimpanzè lavorano otto ore al giorno per cinque giorni alla settimana e sono «intersostituibili» nel senso che ciascuno di loro può sostituirsi ad un compagno nella diversa «specializzazione». «I miei tre nuovi operai — dice Ben Friedman — non hanno molte pretese salvo che sono ghiotti di banane per cui debbo tenerne sempre un casco sul tavolone di lavoro».

E' stato infatti mediante opportune somministrazioni di banane e caramelle che i tre scimpanzè, con l'intervento del dottor Norton, hanno celermente imparato ciò che si richiedeva da loro.

I primi giorni le operaie destinate a lavorare nello stesso reparto di Fudgie, Pudgie e Bobby non volevano avere per compagni di lavoro i tre scimpanzè, di cui avevano paura. Ora dopo breve tempo le scimmie hanno saputo conquistarsi l'affetto delle operaie con la loro gentilezza e con la loro educazione. Cathrine Gomisso, una cucitrice di ventun anno, fra il serio ed il faceto dice: «oltre tutto in quindici giorni nessuno dei tre nuovi lavoranti ha cercato di darmi pizzicotti». Almeno per due delle scimmie non c'è pericolo: Pudgie e Fudgie sono femmine.

La società per la prevenzione della crudeltà contro gli animali non ha sollevato obbiezioni all'assunzione dei tre scimpanzè. George Mathieson, segretario della società ad Houston ha dichiarato: «Fintanto che gli scimpanzè non saranno maltrattati o sfruttati il loro impiego non viola nè la legge nè le buone norme circa il trattamento degli animali. Se lavorano i cavalli, i cani e — nei circhi — gli elefanti, le foche, le belve, non vedo perché non potrebbero lavorare anche gli scimpanzè».

I tre animali iniziano il lavoro alle otto e trenta e lo proseguono fino alle dodici e trenta, quando suona la sirena per l'intervallo del lunch. Mentre operai ed operaie consumano la loro colazione Bobby, Fudgie e Pudgie mangiano, in un locale loro riservato, il loro pasto a base di frutta fresca e secca. Nel pomeriggio il lavoro inizia alle tredici e trenta e finisce alle diciassette e trenta, quando Bobby e le sue compagne lasciano la fabbrica a bordo di un furgoncino e vengono riportati all'abitazione del dottor Norton. E' però già previsto che fra breve essi soggiornino in permanenza in fabbrica, in un alloggio che Ben Friedman sta facendo approntare per loro dotandolo «di tutti i comfort graditi ad uno scimpanzè».

u. p.

Abbondante nevicata sulle montagne del Luinese

Luino, venerdì sera.

La notte scorsa, un'abbondante nevicata ha coperto le montagne del Luinese mentre sui centri rivieraschi la pioggia si è alternata al nevischio. La neve è caduta fino alla quota di 700 metri. Al disopra dei mille metri lo strato nevoso ha superato i sessanta centimetri. Il passo della Forcora è impraticabile agli automezzi privi di catene. La temperatura è sensibilmente diminuita.

La belva fuggita ieri sera dal circo

Caccia al leone per le vie di Milano

Milano, venerdì sera.

Scene di panico, ruggiti di leone e fragore di rivoltellate hanno trasformato ieri sera il circo Togni e tutta la zona adiacente in un improvviso «safari» fuori programma. Poco prima dell'inizio dello spettacolo, verso le 18, in piazza Carlo Magno, dove il circo ha issato il tendone, il domatore Riccardo Cannistrelli stava sospingendo verso la grande gabbia i leoni barberi, che dovano eseguire nel corso del programma alcuni «numeri» ad effetto, per compiere un'ultima prova prima dello spettacolo, allorché improvvisamente un magnifico esemplare di sei anni dalla fulva criniera, a nome Pascià che già in precedenza aveva dato segni di nervosismo, dopo avere lanciato un potente ruggito, riusciva con un balzo a superare la lastra di «plexiglas», che divide la pista dal settore del pubblico, e raggiungeva la porta che dà sull'ingresso principale.

Immediatamente veniva dato l'allarme: tutto il personale veniva mobilitato e accorrevano gli stessi proprietari Oscar e Cesare Togni; erano circa trenta persone, tutte armate di rivoltelle; sul piazzale del circo e nelle vie adiacenti, percorse da numerosi passanti, si levavano alte grida di spavento. La gente cercava scampo disordinatamente nella fuga, rifugiandosi nei portoni e in un vicino «garage», mentre tutti i proprietari dei negozi della zona, posti in allarme, provvedevano ad abbassare le saracinesche.

Intanto il leone, trotterellando, aveva raggiunto la scalinata d'ingresso del velodromo Vigorelli e vi si era fermato: i due Togni e il domatore tentavano inutilmente di allettare con pezzi di carne l'animale per poterlo così imbrigliare; la belva, sempre ruggendo, cercava di liberarsi dalla morsa in cui veniva costretto dai lunghi uncini degli inservienti. Lo stato di agitazione del leone era tale che, per evitare ulteriore panico ed eliminare qualsiasi pericolo, Oscar e Cesare Togni decidevano di ucciderlo; con alcuni precisi colpi di rivoltella il leone barbero veniva ucciso.

Sul posto intanto accorrevano la polizia ed i vigili urbani, che in breve provvedevano a ristabilire l'ordine.

S'uccide in motocicletta un garzone di farmacia

Alessandria, venerdì sera.

La notte scorsa, al bivio di Litta Parodi presso la nostra città, la moto condotta dal garzone di farmacia Luigi Balsa d'anni 21 è andata a cozzare contro il rimorchio di un autotreno per cause non ancora precisate. Il Balsa, che ha riportato la frattura della base cranica, è morto all'istante.

Vanno a sposarsi in barca

A Mirano, a pochi chilometri da Mestre, una delle località dell'Orne maggiormente colpite dalle inondazioni dei giorni scorsi, una coppia di sposi ha dovuto ricorrere a una barca per recarsi in municipio per la cerimonia nuziale (Tel. a Stampa Sera)

Scene di terrore per le scosse di terremoto

Nessuno nel Mugello ha dormito stanotte in casa

Le mamme stringendo i figlioletti al petto sono fuggite verso la campagna; negozi abbandonati aperti e confusione generale soprattutto a Scarperia, già provata dal precedente movimento sismico

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, venerdì sera.

La gente del Mugello è di nuovo in stato di allarme. Più o meno, per la verità, lo è sempre stata da quando il 29 ottobre scorso una violenta scossa di terremoto provocò danni di una certa gravità nell'abitato di talune zone e soprattutto a Scarperia, ove il 90 per cento delle abitazioni subì notevoli danni. Infatti da quel malaugurato giorno le scosse di terremoto nel Mugello si sono ripetute in continuazione: fino a ieri sera la popolazione ne aveva contate dieci, anche se di lieve entità, il che aveva mantenuto gli abitanti con l'animo sospeso.

L'ansia si è di nuovo trasformata in panico quando ieri pomeriggio alle ore 15,51'33" una violenta scossa a carattere sussultorio ha squassato la zona del Mugello. I sismografi l'hanno definita di 4°-5° grado della scala Mercalli. A questa scossa ne faceva seguito, dopo meno d'una mezz'ora, una seconda che veniva definita di assestamento. E dopo quattro ore e mezzo, alle 20,30 e alle 21,05, una terza e poi una quarta scossa, se pure lievi, gettavano di nuovo l'allarme e sconsigliavano anche chi ne aveva voglia di rientrare al coperto.

Il fenomeno sismico è stato avvertito in tutti i paesi del Mugello: San Piero a Sieve, Borgo San Lorenzo, Luco, Barberino e Vicchio, e ha avuto anche questa volta per epicentro Scarperia, dove si sono verificati impressionanti episodi di panico collettivo. Stringendo i figli al petto, le donne sono uscite di casa correndo verso la campagna, altre si sono dirette, gridando e piangendo, a prendere i figli che si trovavano ancora a scuola, mentre molti commercianti fuggivano dai negozi lasciando le serrande completamente aperte e altri abbassavano in tutta fretta le saracinesche, mettendosi poi in salvo. Chi correva da una parte, chi correva dall'altra; una confusione da non finire, insomma.

Le medesime scene di panico si sono ripetute un po' dappertutto. Le scosse fortunatamente non hanno provocato danni notevoli da aggiungere a quelli del 29 ottobre. Quasi ovunque, anche nelle case dichiarate tecnicamente non pericolanti, sono saltate le spie di vetro apposte per controllo ai muri incrinati.

La gente del Mugello oltre che spaventata è anche risentita contro le autorità. Le popolazioni lamentano di non essere state aiutate abbastanza. Proprio ieri mattina i sindaci di Scarperia, Barberino, di Borgo San Lorenzo e di Vicchio — i centri più danneggiati dal terremoto del 29 ottobre — si erano recati dal prefetto a esporre il disagio dei loro amministrati e a sollecitare quegli aiuti che da undici giorni sono invano attesi. Un esempio per tutti di tale fondatezza del disagio: a Scarperia, dopo la scossa di ottobre, quarantadue case sono state dichiarate inabitabili; 179 persone erano rimaste senza tetto. Tutto l'aiuto per queste persone è consistito in due tende drizzate dalla Croce Rossa per eventuali soccorsi medici, e in una baracca militare che una decina di soldati [illegible] in quattro giorni e che può raccogliere, tutt'al più, quattro famiglie.

Non si può escludere che l'impressione giustificata dei mugellani abbia esasperato la loro sensibilità. Infatti a parere di Padre Coppedè, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, in questi ultimi giorni «non vi è stata nessuna scossa di terremoto locale di qualche importanza». La nota di padre Coppedè aggiunge che alle tre scosse avvertite nella giornata di ieri l'altro si può attribuire una intensità di primo grado al massimo. Si tratta, cioè, di «microsismi».

Ma questo non vale a tranquillizzare gli abitanti del Mugello i quali, presi dalla paura, hanno trascorso in buona parte la notte all'aperto, riscaldandosi attorno a falò affrettatamente accesi.

Il movimento sismico è stato avvertito anche a Firenze, Prato e Pistoia, ma non ha destato troppo allarme. Non si lamentano danni di sorta.

Gianfranco Cicci

Una scossa tellurica anche a Malcesine del Garda

Verona, venerdì sera.

Nella parte occidentale del Monte Baldo e specialmente a Malcesine del Garda, fra la mezzanotte e cinque minuti e la mezzanotte e venti, sono state avvertite leggere scosse di terremoto a senso sussultorio, della durata di un paio di secondi.

Tragico errore nell'ospedale di Reggio Emilia

Scambiata per un lassativo la formalina uccide due ragazze

Reggio Emilia, ven. sera.

Per un tragico errore una bambina ed una giovane donna sono decedute stamane nel reparto "otorino" dell'Arcispedale di Reggio Emilia. Alla base della tragedia sta uno scambio di flaconi prelevati da un armadio farmaceutico.

Le due vittime sono Milva Pasquali di 13 anni e Dea Domenichini di 21, le quali erano state ricoverate ieri per essere sottoposte a tonsillectomia. Ieri sera alle due sventurate era stato somministrato un purgante. Improvvisamente, a pochi minuti dall'assunzione del creduto lassativo venivano colte entrambe da atroci dolori. Vani sono stati gli interventi dei medici: a breve distanza l'una dall'altra le sventurate cessavano di vivere.

La magistratura ha immediatamente aperto un'inchiesta per appurare le cause che hanno provocato i due tragici decessi. E' stato accertato che in luogo del purgante una suora infermiera addetta al reparto ha somministrato alle pazienti una dose di formalina al 40% usata come disinfettante. Anche il consiglio d'amministrazione dell'Arcispedale ha ordinato un'inchiesta per appurare come l'errore sia potuto avvenire. Il recipiente del tossico disinfettante avrebbe infatti dovuto recare i contrassegni di «veleno» ed «uso esterno».

Le salme delle due sventurate sono state trasportate nella camera mortuaria dell'Arcispedale, a disposizione dell'autorità giudiziaria per la perizia tossicologica sui visceri.

Confermata, ma con formula dubitativa, l'assoluzione dell'anestesista di Venezia

Il dott. Donà era stato accusato di avere provocato per errore la morte d'una paziente, somministrandole anidride carbonica invece di ossigeno

Venezia, venerdì sera.

La nostra Corte d'appello ha confermato l'assoluzione con formula dubitativa del dott. Reno Donà, di trentanove anni da Noale, imputato di omicidio colposo, mentre la suora-infermiera Ines Baldan è stata prosciolta per amnistia dall'imputazione di frode processuale.

Il medico e la suora furono al centro di una triste vicenda accaduta all'ospedale civile di Noale nell'agosto del 1953. Esattamente il giorno 11, mentre subiva una difficile operazione ai reni, la signora Maria Lavagnolo in Borghesan cessò di vivere. Sulle cause che portarono alla morte della poveretta venne aperta un'inchiesta, in quanto l'autorità inquirente ebbe il sospetto che la Lavagnolo non fosse deceduta per complicazioni sorte durante l'intervento chirurgico, ma per un fatale errore dell'anestesista, appunto il dott. Donà che, ad un dato momento, ordinata la sostituzione della bombola di ossigeno adoperata per la paziente, non si sarebbe accorto che ne veniva messa in funzione una di anidride carbonica. L'inchiesta parve appurare anche che la religiosa che assisteva all'intervento, suor Ines Baldan, aveva fatto sparire, per non destare sospetti, un canestro di calce surriscaldata dall'utilizzazione dell'anidride carbonica.

Il processo di primo grado si svolse davanti al Tribunale di Venezia il 10 febbraio ultimo scorso e si concluse con l'assoluzione dell'anestesista per insufficienza di prove, e della religiosa perché il fatto non costituisce reato. Contro tale decisione interposero appello sia il Pubblico Ministero che il dott. Donà.

Ieri davanti alla Corte veneziana era presente il solo dott. Donà. In apertura di udienza egli ha ribadito di non aver assolutamente somministrato per errore l'anidride carbonica alla povera signora Lavagnolo. Il presidente ha dato quindi la parola al rappresentante della parte civile, l'avv. De Luca di Verona, il quale ha sostenuto ancora una volta la colpevolezza del prevenuto. Ha poi pronunciato la requisitoria il P.M. dott. Schivo che ha concluso richiedendo che all'anestesista venissero comminati sei mesi di reclusione con il beneficio della condizionale e, in subordine, lo svolgimento di una nuova perizia. Sono seguite le arringhe dei difensori e dopo breve permanenza in camera di Consiglio il presidente dott. Grisolia ha dato lettura della sentenza, nella quale si è dichiarato prosciolta Ines Baldan, per sopravvenuta amnistia, e confermata l'assoluzione con formula dubitativa del Donà.

Occultato in un fosso il cadavere di un investito

Nizza Monf., venerdì sera.

Con ogni probabilità l'operaio rinvenuto ieri cadavere dopo due giorni di ricerche in un profondo fosso di scolo delle acque che costeggia la provinciale Acqui-Nizza-Asti, nei pressi di Castigliole, è rimasto vittima di un incidente e forse il suo corpo è stato celato da un ignoto investitore.

L'operaio Luciano Patrucco, di 30 anni, nativo di Alessandria ma residente ad Asti, aveva lasciato Nizza Monferrato sulla propria moto la sera di martedì 8. Da quel momento più nessuno lo vide, sino a quando, ieri pomeriggio, un amico del Patrucco, percorrendo a rilento la provinciale tra Asti e Nizza, non ne rinveniva il cadavere accanto alla moto, occultato in un profondo fosso. Tutto lascia presupporre che si tratti di un incidente stradale, ma non si spiega come il poveretto sia potuto finire dentro il fosso se non con il fatto che egli sia stato investito da qualche automobilista o camionista che per ritardare le ricerche, avrebbe occultato il cadavere.

Fugge dopo aver travolto un alpino in libera uscita

Cuneo, venerdì sera.

Mentre in compagnia di altri due commilitoni stava rientrando in caserma dalla libera uscita, l'alpino Giuseppe Chiavazza, di 24 anni, da Scarnafigi, in forza al battaglione «Saluzzo» del 4° reggimento, di stanza a Borgo San Dalmazzo, veniva investito da una motocicletta il cui conducente, dopo averlo scaraventato violentemente a terra, si dileguava alla volta di Cuneo. Il Chiavazza, immediatamente soccorso, era ricoverato all'ospedale civile di Santa Croce di Cuneo, dove i medici gli riscontravano la frattura comminuta della gamba sinistra, escoriazioni varie e «choc» traumatico, e lo giudicavano guaribile in 60 giorni. L'investitore è ricercato dai carabinieri di Borgo San Dalmazzo.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
EDITRICE LA STAMPA

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

(Continua da pag. 6)